

COSA NE PENSANO I NOSTRI POLITICI?

QUESTO GOVERNO STA MASSACRANDO GLI ITALIANI

Non c'è giorno in cui l'Agenzia della Riscossione non pignori conti correnti bancari e beni delle famiglie già in grave difficoltà per l'aumento vertiginoso dei costi di luce, gas, carburante e beni di prima necessità

AL LARGO DELL'AEROPORTO

Sub tedesco muore dopo immersione



Un sub è morto ieri mattina poco dopo le 11 in mare davanti all'aeroporto di Genova dopo essere risalito da un'immersione sulla barca del diving. L'uomo si è sentito male appena giunto a bordo ed ha chiesto aiuto ai compagni di immersione. È stato dato l'allarme e sono giunti i soccorsi che hanno coinvolto i medici del 118, la capitaneria e anche l'elicottero dei vigili del fuoco per il trasporto al San Martino in camera iberbarica. Ma purtroppo è stato tutto vano: l'uomo è arrivato senza vita al pronto soccorso. Il corpo è stato trasferito all'obitorio. La vittima è un turista tedesco che era in vacanza in Liguria con altri connazionali

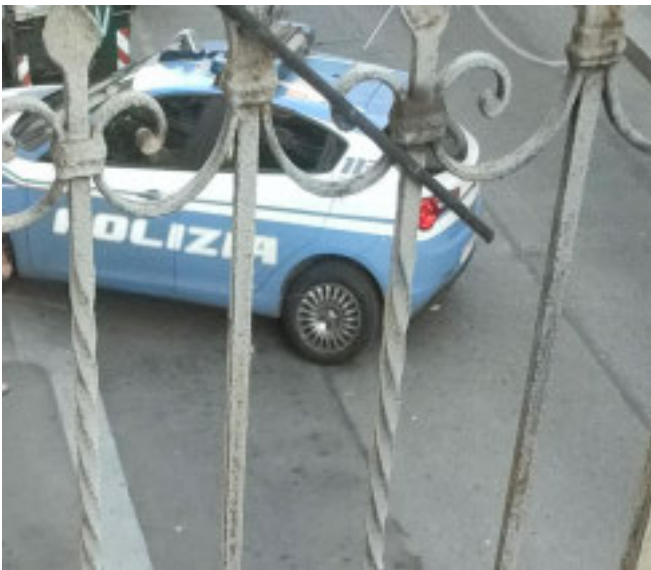
■ Si sente sempre di più lo statalismo imperante di questo governo di «tragedia nazionale» che pare aver già dimenticato il dramma della pandemia e fingendo che la stessa sia scomparsa (dato oggettivamente falso), anziché formulare un piano ragionevole di aiuto e sostegno ai suoi cittadini è passata alla riscossione immediata

di tutti quei crediti che erano stati congelati nel 2020 e nel 2021. Su questa delicatissima situazione abbiamo voluto rivolgere 6 domande a 6 politici rappresentanti i principali partiti politici nazionali.

Servizi a pagina 7, 8 e 9

LANCIO DI BOTTIGLIE CONTRO I RESIDENTI

L'ennesima rissa tra africani terrorizza Barriera di Milano



■ Ancora una rissa tra africani, in pieno giorno ed in mezzo alla strada, a Barriera di Milano, quartiere torinese diventato simbolo di degrado ed insicurezza. Questa volta è successo in via Malone angolo via Monterosa, dove diversi giovani di nazionalità africana se le sono date di santa ragione sotto gli occhi attoniti dei residenti. Durante la rissa sono volati calci, pugni e spintoni, oltre al lancio di oggetti che ha rischiato di danneggiare seriamente le auto in sosta.

Ardini a pagina 3

Editoriale

La parabola della Libia italiana chi sta meglio oggi?

di **Aldo A. Mola**

TRIPOLI, BEL SUOL D'AMORE

Appena al di là del mare, la Libia è nel caos. Chi vi ha messo piede (la Federazione russa e la Turchia) vi rimane. Bastano pochi «uomini» e armi.

Assillata dall'instabilità del governo e in cerca di gas e petrolio in lande remote, senza più badare se i «produttori» siano o meno «democratici», quale influenza esercita oggi Roma sulla sua antica «Quarta Sponda»? In «Missione», scritto con Marco Valerio Lo Prete (ed. Luiss University Press), il Generale Claudio Graziano ha narrato come, a margine di una rappresentazione del «Nabucco», nel remoto 2011 l'Italia abbia aderito alla guerra voluta dalla Francia di Sarkozy e dagli USA per spazzare via Gheddafi. Quel «dittatore» fu orribilmente suppliziato. (...)

segue a pagina 6

ITALIA AL CENTRO

Calenda e Mastella si «contendono» Toti

Pistacchi a pagina 6

INTERROGAZIONE DI RIXI

Migranti violenti, il caso il Parlamento

Servizio a pagina 11

EMERGENZA SICITÀ

Senz'acqua soffrono anche le imprese artigiane

Servizio a pagina 13

NUOVO PIANO REGIONALE

Mobilità ciclistica, 40 milioni di euro per rendere il Piemonte primo in Europa

Il Piemonte punta a diventare la prima Regione in Europa per chilometri ciclabili attrezzati. Per farlo la Regione Piemonte mette in campo 40 milioni di euro di fondi europei per attuare il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, presentato nei giorni scorsi a Torino alla presenza del presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, degli assessori ai Trasporti Marco Gabusi, al Turismo Vittoria Poggio e all'Ambiente Matteo Marnati, dei rappresentanti dell'ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani e della FIAB Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, oltre al partner italo-olandese Decisio, che ha collaborato alla stesura del documento. Obiettivo del Piano è tracciare la via per un Piemonte in cui la bici sia una scelta sicura, piacevole e van-

taggiata per sempre più persone, al pari degli altri mezzi di trasporto. I Piemontesi amano andare in bici e dal 2001 l'utilizzo è cresciuto quasi spontaneamente del 35%. Oggi il 3,5% degli spostamenti avviene in bicicletta: grazie all'applicazione di questo Piano, la Regione intende portare questo dato all'8% nel 2030 e al 17% nel 2050.

Le azioni principali della Regione Piemonte consistono nell'individuare la rete che ricade nel suo territorio, nel definire gli indirizzi relativi alla predisposizione delle reti ciclabili in ambito urbano ed extra-urbano, nell'individuare il sistema delle aree di sosta e le azioni per promuovere l'intermodalità, nel prevedere la realizzazione di azioni di comunicazione, educazione e formazione.

TRA POLITICA ED ECONOMIA

Confedilizia contro la beffa del «Decreto-aiuti»

I proprietari preoccupati: «Si limita possibilità di affittare per brevi periodi»

■ Il titolo, decreti aiuti, sembra una beffa: «Soprattutto per i proprietari di case della Liguria che affittano gli appartamenti per periodi brevi e nei periodi di vacanza. L'ultimo provvedimento del governo è un'offensiva dei nemici della proprietà immobiliare e a breve si potranno constatare i danni e gli effetti distortivi e distruttivi sul mercato di questi provvedimenti insensati demagogici e liberticidi. La Liguria è una delle regioni più colpite, visto l'alto numero di immobili utilizzati per locazioni brevi». Così dice Vincenzo Nasini, vicepresidente nazionale di Confedilizia e presidente di Ape-Confedilizia Genova. «La norma del decreto aiuti che li-

mita, fino a negarla, la possibilità per i proprietari di locare le proprie case per periodi brevi è miope e pericolosa. Miope, perché non raggiungerà il dichiarato obiettivo di favorire l'incremento degli affitti di lunga durata, pericolosa perché rappresenta una gravissima violazione di un diritto costituzionalmente protetto come è quello di proprietà, negando il suo esercizio più elementare. Il tutto, si badi bene, realizzando un'inaccettabile discriminazione nei confronti delle persone fisiche, poiché le imprese sarebbero escluse dalle nuove regole», aggiunge in linea con le dichiarazioni già rilasciate dal presidente nazionale Giorgio Spaziani Testa.

EVENTI/CULTURA

Alba, al via il festival Collisioni

Conti a pagina 4

TORINO

Droga, serra fai-da-te in una casa di Bussoleno

Servizio a pagina 3

CUNEO

Appuntamento letterale e musicale a Busca

Servizio a pagina 10

Recupero Ratei, Reversibilità, Pratiche pensionistiche.

GRATUITI



E non solo: direttamente nelle sedi di Giubileo sono a disposizione i migliori esperti e consulenti nelle successioni, nelle pratiche notarili legali e bancarie, con notaio e avvocati presenti in sede.



GIUBILEO
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

LANCIO DI BOTTIGLIE CONTRO I RESIDENTI

Barriera di Milano: rissa tra africani terrorizza il quartiere

La scena ripresa dai residenti. Marino (FdI): «Lo Russo esca dal suo bellissimo palazzo»

Salvatore Ardini

■ Ancora una rissa tra africani, in pieno giorno ed in mezzo alla strada, a Barriera di Milano, quartiere torinese diventato simbolo di degrado ed insicurezza. Questa volta è successo in via Malone angolo via Monterosa, dove diversi giovani di nazionalità africana se le sono date di santa ragione sotto gli occhi attoniti dei residenti. Durante la rissa sono volati calci, pugni e spintoni, oltre al lancio di oggetti che ha rischiato di danneggiare seriamente le auto in sosta. Alcuni cittadini riferiscono inoltre di aver visto brandire

un coltello. Ignote le ragioni scatenanti della violenza: come spesso succede, il territorio è vittima dello scontro tra pusher di bande diverse che frequentemente ingaggiano faide tra loro, ma in questo caso l'ipotesi non è confermata. Ciò che è certa è la paura dei residenti, sempre più ostaggio di questa situazione: chi dai balconi ha intimato ai partecipanti alla rissa di smetterla di litigare è stato costretto a chiudersi in casa per evitare il lancio di bottiglie di vetro da parte degli africani. Sul posto sono intervenute le volanti della Polizia di Stato, ma al loro arrivo i soggetti si era-

no già dileguati. A denunciare l'accaduto su Facebook è la capogruppo di Fratelli d'Italia in Circoscrizione 6, Verangela Marino: «Continuo a sostenere che questa situazione debba giungere a un termine immediatamente - scrive Marino, postando foto e video dell'accaduto -: trovo vergognoso che i residenti non possano neanche essere sicuri all'interno delle loro abitazioni». L'esponente del partito di Giorgia Meloni ha poi continuato chiedendo «tolleranza zero, basta integrazione fuori controllo, basta spacciatori, basta criminali nelle nostre



Un fotogramma della rissa ripreso dalla fotocamera di uno dei residenti della zona

strade: i cittadini meritano rispetto, dignità e sicurezza. Forse ancora qualcuno non ha capito - ha aggiunto - che la zona va presidiata 24 su 24 dalle forze dell'ordine visto la gravità dei fatti che avvengono quotidianamente, facendo sì che questa criminalità organizzata e violenta termini immediatamente». La capogruppo di FdI ha poi volu-

PROTESTE

In piazza d'Armi la due giorni dei no-vax

■ Si chiama "Festival di Resistenza Costituzionale" la prima edizione del raduno estivo di movimenti no vax e anti-sistema a Torino. Ad organizzarla, in piazza d'Armi, diversi movimenti tra cui No paura day, 100 giorni da leone, Movimento per la resistenza costituzionale e la Variante Torinese.

Primo obiettivo della manifestazione, andata avanti dal pomeriggio di ieri e che continuerà oggi, per concludersi con un corteo, è l'attacco al governo di Mario Draghi, di cui gli organizzatori ed i manifestanti chiedono le immediate dimissioni.

Tanti gli ospiti attesi che si alterneranno sul palco allestito a pochi passi dallo stadio Grande Torino: dalla psicoterapeuta Silvana De Mari alla dottoressa Barbara Balanzoni, sospesa per aver rifiutato il vaccino anti Covid, fino a Rosanna Spatarì, titolare della Torteria di Chivasso divenuta simbolo della resistenza contro i decreti governativi in merito a lockdown e restrizioni. Nel pomeriggio di oggi invece sono attesi gli interventi (in collegamento) di personaggi famosi come lo psichiatra Alessandro Meluzzi e l'attore Enrico Montesano.

Alcune centinaia le persone in piazza ieri, tra musica sparata dagli altoparlanti, banchetti che vendono gadget e cibo e interventi dal palco. Lo slogan scelto per la manifestazione recita «È giunta l'ora del risveglio, facciamo risorgere la nostra Costituzione».

to denunciare quella che, secondo lei, è una vera e propria disparità di trattamento nei confronti dei torinesi che vivono in periferia rispetto ai residenti di quartieri della città ritenuti più fortunati. «I residenti del quartiere Barriera di Milano non sono diversi dai residenti del quartiere Santa Rita, Crocetta, collina e centro - ha scritto, rivolgendosi poi direttamente al sindaco -. Signor sindaco Lo Russo, esca dal suo bellissimo palazzo e venga a farsi un bellissimo giro nel quartiere Barriera di Milano dopo le 18: i cittadini sono stanchi e arrabbiati».

L'episodio è solo l'ultimo in ordine cronologico e descrive una situazione da tempo insostenibile: di fronte a situazioni simili, con la periferia nord di Torino ridotta a vero e proprio «ghetto» vittima dell'immigrazione incontrollata degli ultimi anni, le risposte della politica si sono rivelate inefficaci o del tutto assenti. Recentemente la risposta del Comune agli ultimi episodi di insicurezza registrati nella zona, in particolare quello del nordafricano sceso in strada brandendo un macete ed inseguendo un connazionale, ha continuato ad essere impostata sul piano dell'integrazione sociale di individui che, a chi vive il quotidianamente il quartiere sembra decisamente insostenibile.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. di CUNEO n° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

L'operazione dei Carabinieri

Droga, arrestato un 25enne a Bussoleno

Aveva trasformato la sua abitazione in una serra per coltivare cannabis

■ Aveva trasformato il suo appartamento di Bussoleno in una vera e propria fabbrica di droga, con tanto di serre ed altre strumentazioni utili al confezionamento della sostanza. Protagonista della vicenda è un 25enne, arrestato in flagranza di reato insieme alla compagna 22enne di Susa, quest'ultima denunciata dai Carabinieri. I due giovani, in concorso tra loro, sono ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti, nello specifico marijuana e hashish. Ad essere fermato per primo è stato il ragazzo, sorpreso dai militari dell'Arma in strada mentre era in possesso di alcuni grammi di stupefacenti. I successivi elementi raccolti nel corso della perquisizione hanno portato alla luce come la coppia fosse dedita alla coltivazione della cannabis e alla successiva lavorazione dei preparati psicoattivi derivati da essa, quali appunto marijuana e hashish. In particolare, all'interno della casa sono state trovate 5 serre da



coltivazione indoor, utilizzate per far crescere la cannabis, distribuite all'interno di diversi vani dell'immobile. Un'intera stanza dell'abitazione era adibita al confezionamento dello stupefacente e alla lavorazione dello stesso, mentre i Carabinieri hanno trovato e sequestrato anche una centrifuga, ritenuta utilizzata per produrre il

"bubble hash", che si ottiene dalla separazione dei tricomi della fibra vegetale della cannabis usando ghiaccio, acqua e sacchetti filtranti, anch'essi rinvenuti e sequestrati. Numeroso anche il materiale da confezionamento delle dosi ritrovato e sequestrato, insieme a lampade da serra e numerosi bilanci di precisione. Sequestrati infine oltre 7 kg di marijuana in infiorescenza, suddivisa in contenitori plastificati e buste termosaldate; 43 piante di marijuana di varie dimensioni; 150 ml di liquido derivato dalla lavorazione della marijuana, rinvenuto allo stato solido nel congelatore; 35 grammi di sostanza resinosa di colore marrone in polvere verosimilmente derivata dalla lavorazione artigianale della marijuana; 74 grammi di sostanza in polvere di colore giallo, derivata dalla lavorazione artigianale della marijuana avvolta in carta da forno e divisa in 4 teglie nel frigorifero; 32 piante di marijuana di varie dimensioni.

LA GIOVANE, ALLORA 20ENNE, ERA STATA PICCHIATA E COSTRETTA A RAPPORTI SESSUALI

Sequestrò una ragazza per un mese: condannato

■ Si è concluso giovedì scorso, con una condanna a sette anni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione, il processo al 29enne italiano, dipendente di un'agenzia di pompe funebri e residente nel Torinese, che per un mese, tra giugno e luglio del 2021, aveva sequestrato una ragazza 20enne costringendola ad intraprendere una relazione con lui.

La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Torino. L'uomo era stato arrestato un an-

no fa dai Carabinieri ed accusato di sequestro di persona, violenza sessuale, lesioni, maltrattamenti ed estorsione. La giovane, barista, era stata costretta a licenziarsi dal lavoro ed a lasciare l'allora fidanzato per far finta di essere felice con il proprio aguzzino. Al contrario quest'ultimo la teneva sequestrata in casa, picchiandola e stuprandola a suo piacimento, il tutto sotto la minaccia di uccidere i suoi genitori e suo fra-

tello.

Numerosi gli agghiaccianti dettagli della vicenda, ricostruita dal pm Barbara Badellino: la ragazza avrebbe avuto il permesso di lavarsi e mangiare solo quando lui lo decideva, e quando uscivano sarebbe stata obbligata a tenere lo sguardo basso. Come se non bastasse, lui le avrebbe anche sottratto il bancomat con il quale avrebbe acquistato un frigorifero, dei vestiti, per cellulare, delle scarpe, per

una spesa totale di 5mila euro. Una situazione andata avanti fino ad un giorno di luglio, quando la vittima era uscita a chiamare i Carabinieri e raccontare tutto.

Durante il processo, la vittima è stata rappresentata dall'avvocato Simona Marenco, mentre l'imputato è stato difeso dall'avvocato Tiziana Scanu. Secondo la tesi di quest'ultima l'imputato avrebbe dei problemi nella gestione della rabbia.

CULTURA

Loris Puccio Conti

GRANDI EVENTI

Al via Collisioni 2022: «Edizione del festival dedicata ai giovani»

Ieri sera ad Alba le danze si sono aperte con Blanco.

Stasera la Rappresentante di Lista e i Pinguini Tattici Nucleari

■ La serata di ieri ha segnato il ritorno del festival Collisioni e riacceso i riflettori sul Piemonte. Gli spettatori (provenienti da tutta Italia) e il mondo dello spettacolo, del turismo e dell'enogastronomia possono, così, esultare con buona pace dei virologi di prima serata televisiva, dei politici ipocondriaci e degli ultimi mohicani del Covid e delle chiusure.

Per Collisioni si tratta della quattordicesima edizione in assoluto e della prima in seguito alla pandemia. Il grande ritorno dell'evento ha trovato la propria sede nella Piazza Medford di Alba, un'arena in grado di ospitare un numero praticamente doppio di spettatori rispetto ai concerti di Barolo. Tutti questi sforzi, tengono a precisare gli organizzatori del festival, sono dedicati ai giovani, alla «categoria che più ha sofferto negli ultimi due anni la chiusura di concerti, attività sportive e scolastiche imposta dall'emergenza». Quella di quest'anno, quindi, è «un'edizione - proseguono gli organizzatori - che Collisioni intende dedicare insieme al Comune di Alba, a Fondazione CRC e ai suoi numerosi partner proprio ai ragazzi e alle ragazze del territorio, che finalmente quest'estate potranno tornare a far festa, in piedi in migliaia, a cantare sotto al palco di una normale edizione di Collisioni, come nel 2019». È in questa cornice che trovano collocazione anche i laboratori dedicati ai più giovani e nei quali possono cimentarsi in prima persona collaborando alle riprese video, alle foto e alle interviste al pubblico.

Questo primo fine settimana di festival ha registrato il tutto esaurito. Hanno aperto le danze nella serata di ieri Gianmaria e Blanco; stasera sarà la volta, invece, de La Rappresentante di Lista e dei Pinguini Tattici Nucleari. A seguire la giornata "Tutto Normale" di sabato 16 luglio vedrà le esibizioni di Madame, Tananai, Sangiovanni, Frah Quintale e Coez tra

le ore 20:00 e l'1:00. Chiuderà, infine, il festival lo spettacolo di Lunardini e di Vazzanikki fissato per la serata di domenica 17 luglio.

L'apertura dei cancelli dell'Arena è generalmente prevista per le ore 18:00 ma può essere anticipata per esigenze di ordine pubblico. Gli organizzatori incoraggiano il pubblico a «raggiungere Alba a partire dal mattino, per trovare co-

modamente posto in città evitando ingorghi e conoscere il bellissimo centro storico, vivendo la giornata in totale relax e sicurezza». Per la viabilità urbana sono stati allestiti parcheggi speciali e gratuiti nell'area di Corso Asti, agevolmente raggiungibili per chi arriva da Asti o Torino. Il pubblico proveniente dalla direttrice della Langa, invece, può appoggiarsi al



L'edizione dell'anno scorso del festival ha registrato il pienone

Parcheggio Miroglio di via Santa Barbara, poco distante dall'arena. Intorno a Piazza Medford, invece, è possibile acquistare cibo e bevande presso gli appositi stand. Rigidi i divieti, validi per ogni grande evento, di svolgere attività commerciali non preventivamente autorizzate, stazionare sulle vie di fuga, danneggiare le strutture e di introdurre zaini superiori ai 10 kg,

bombolette spray, materiali infiammabili, stupefacenti, veleni e tutti gli altri oggetti atti ad offendere. La realizzazione dell'evento ha coinvolto, tra le varie sigle e realtà istituzionali, anche la Città di Alba, Regione Piemonte, Fondazione CRC, Banca d'Alba, Fondazione CRT, Latterie Inalpi, Cia Cuneo, Egea, Acqua San Bernardo, Consorzio Asti Docg e Mercatò.

LA PRESIDENZA AD ALBERTO SINIGAGLIA

Rinnovato il Cda del Polo del '900



■ Il Collegio dei Fondatori - composto da Città di Torino, Regione Piemonte e Fondazione Compagnia di San Paolo - ha nominato nei giorni scorsi il nuovo Consiglio d'Amministrazione del Polo del '900, ora composto da: Alberto Sinigaglia, designato dalla Città di Torino; Giulia Cocimano, designata dalla Regione Piemonte; Matteo Bagnasco ed Emanuela Totaro, designati dalla Fondazione Compagnia di San Paolo; Gianfranco Morgando, riconfermato dall'Assemblea dei Partecipanti. Alla presidenza della Fondazione Polo del '900 nominato Alberto Sinigaglia che sostituisce Sergio Soave al termine del suo secondo mandato. «La storia, la memoria e la cultura - commenta Sinigaglia - sono gli strumenti fondamentali per capire il presente e affrontare il futuro da cittadini consapevoli, ragionevoli, capaci di progetto. Il Polo del '900 ne rappresenta la sintesi. Ringrazio il presidente Sergio Soave di averlo guidato a occupare un ruolo fondamentale tra le istituzioni culturali del Piemonte e il Cda uscente per il lavoro svolto. Continueremo quel lavoro con la massima volontà di ascolto, di collaborazione e di proposta».

Île De Cavallo | Bonifacio | Corsica | Tel. +33 495 703639 | info@hoteldespecherurs.com | www.hoteldespecherurs.com





CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Regala benessere

Aquista online un voucher per donare a chi desideri un'esperienza da sogno al Castello di Montaldo!

Visita il sito shop.castellomontaldotorino.it

Il Castello di Montaldo si trova a Montaldo Torinese a pochi chilometri da Torino. La nostra dimora storica offre camere e suite dal design classico e moderno, ampi giardini dove rilassarsi, una grande Spa, la piscina esterna e tinozze idromassaggio da cui godere tutto l'anno del paesaggio incantevole sulle colline torinesi.

Puoi scegliere di acquistare un buono valido 12 mesi per:



Ingressi Spa

Trova la formula che preferisci tra ingresso giornaliero, pomeridiano o serale, il nostro percorso Day Spa guidato è sempre incluso.



Soggiorni

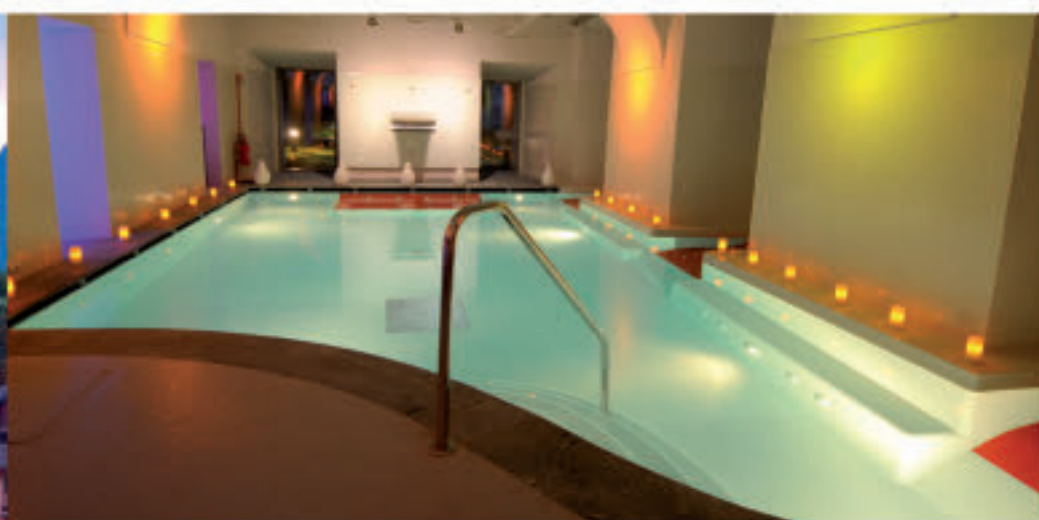
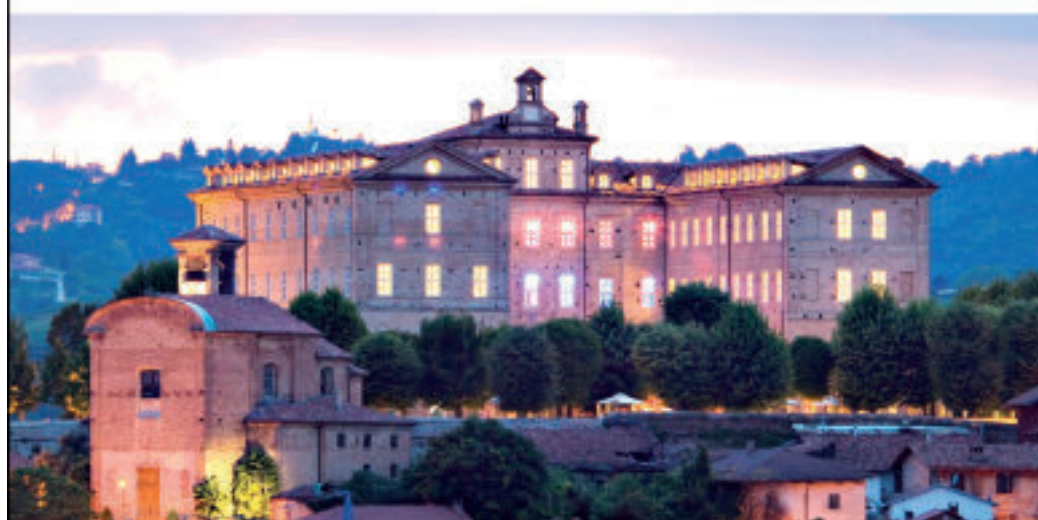
Scegli un pacchetto con pernottamento combinato con i nostri servizi come cena romantica e percorso Spa. Acquista o regala un'esperienza indimenticabile.



Trattamenti e massaggi

Acquista un voucher per i massaggi o i trattamenti ritual proposti dal nostro Centro Benessere.

Fai un regalo che sappia stupire: scegli tra le proposte targate Castello di Montaldo!



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: 334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Venne annientato affinché non parlasse mai più. La Libia deflagrò. Precipitò nell'abisso e vi rimane. Quando decise di intervenire l'Italia rincorse antiche speranze o subì decisioni altrui? Un decennio dopo giova ripercorrere rapidamente i trent'anni dalla sua riconquista all'eclissi (1921-1951).

UNA VITTORIA CON TANTI DEBITI...

Dalla Grande Guerra del 1914-1918 il regno d'Italia uscì militarmente vittorioso ma con un gravosissimo passivo finanziario, demografico ed economico-sociale. Dopo il crollo dell'impero di Russia (1917), devastato dalla rivoluzione e delle guerre tra bolscevichi e "armate bianche", dopo la dissoluzione di quelli austro-ungarico e turco-ottomano e la crisi interna dell'impero germanico, squassato dai conflitti tra corpi franchi e spartachisti mentre la popolazione sprofondava tra fame e svalutazione della moneta, l'Italia risultò l'unico Stato monarchico rilevante nell'Europa di terraferma. La Spagna, rimasta neutrale, nel 1917 fu sull'orlo della guerra civile per la irreversibilità cronica della Catalogna, come sempre eterodiretta. Molti militari cominciarono a orientarsi verso un regime autoritario come quello poi instaurato da Manuel Primo de Rivera. In Italia la Vittoria fu tarpata dal gigantesco debito pubblico, dalla svalutazione del potere d'acquisto di stipendi e salari, la rarefazione dei beni di consumo essenziali, la smobilizzazione di milioni di soldati, graduati e ufficiali, e dal non facile passaggio dalla produzione di guerra a quella di pace, nel clima intossicato dalle polemiche retroattive contro l'intervento del maggio 1915 e contro il "militarismo". Guidata dal presidente Vittorio Emanuele Orlando e da Sidney Sonnino la delegazione italiana al Congresso di pace (Parigi, 1919) risultò del tutto al di sotto del compito. Nell'aprile del 1919 chiese l'applicazione integrale dell'accordo di Londra del 26 aprile 1915, che, oltre a ingrandimenti irrilevanti Oltremare, prevedeva il possesso definitivo di Rodi e del Dodecaneso, e aggiunse l'annessione di Fiume. Mentre Gran Bretagna e soprattutto Francia, d'intesa con il nascente Stato jugoslavo, erano riluttanti o del tutto contrari, il presidente degli USA, Wilson, oppose un secco rifiuto. La delegazione italiana lasciò polemicamente Parigi. Wilson si appellò direttamente agli italiani scavalcando con arroganza le regole della diplomazia. Silvio Crespì, l'unico italiano competente al Congresso di pace, abbandonò la delegazione a suo avviso palesemente ignara del "disastro economico" incombente sull'Italia. Orlando e Sonnino erano ormai di "ostacolo alle trattative fra l'Italia e i suoi alleati e associati" (Aldo Mola, L'imperialismo italiano. La politica estera dall'Unità al fascismo, Roma, 1980, p. 335). La Camera sfiduciò il governo Orlando-Sonnino pochi giorni prima della firma del Trattato di Versailles tra i vincitori e la Germania, umiliata e condannata a "riparazioni" esorbitanti e dagli effetti devastanti. I successivi trattati di pace imposti dai vincitori ad Austria, Ungheria, Bulgaria e Turchia non arrecarono vantaggi all'Italia. Alimentarono le polemiche contro la "Vittoria mutilata", deploata da Gabriele d'Annunzio per il mancato riconoscimento di Fiume all'Italia. In un Paese corrvio alle emozioni la "questione fiumana" passò da pretesto a sedizione militare e quasi a "rivoluzione", senza capo né coda. La nuova legge elettorale il 15 agosto 1919 abolì i collegi uninominali, garanzia di convergenze equilibrate, e introdusse il riparto proporzionale dei seggi. Azzerò la stabilità dei governi, generò il vorticoso cambio dei ministri della Guerra (otto in tre anni), svigorì la politica estera e rallentò la riconquista della Libia, benché questa fosse urgenza primaria per confermare il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo. Il ventennio seguente dei rapporti tra l'Italia e la Quarta Sponda può essere scandito in diversi tempi, nettamente separati: il governatorato di Giuseppe Volpi conte di Misurata (1877-1947, ministro delle Finanze dal 1935 al 1928); la durissima repressione della guer-

riglia, soprattutto in Cirenaica, contro la sovranità dell'Italia, mai messa in discussione dalla Comunità internazionale; la riorganizzazione durante il governatorato di Italo Balbo (1933-1940), con ingenti investimenti per la realizzazione di opere pubbliche, la messa a frutto del territorio e, infine, il coinvolgimento della Libia nella seconda guerra mondiale. Nel febbraio 1943 i militari italiani e l'Afrika Korps germanico comandato da Erwin Rommel (molto critico nei confronti dell'armamento degli italiani) lasciarono la Libia verso la Tunisia. Erano trascorsi 32 anni dalla dichiarazione della sovranità di Roma sulla "Quarta Sponda." Quale bilancio trame?

LA LENTA RICONQUISTA

Durante la Grande Guerra la presenza italiana in Libia si ridusse a poche guarnigioni sulla costa. D'intesa con la Turchia, la Germania, sua alleata, inviò armi e uomini, anche con sottomarini, a sostegno della guerriglia contro gli "infedeli" italiani. Terminato il primo conflitto mondiale, la riconquista procedette a rilento. Ebbe molte fasi. Nella prima Giovanni Amendola, ministro delle Colonie, massone e teosofo, usò mano pesante. Nell'avanzata dalla costa si segnalò Rodolfo Graziani. Dopo il governatorato civile di Volpi, dal 1925 si impose un cambio di passo, anche a fronte della condotta della Lega delle Nazioni, che via via assegnò a Francia e a Gran Bretagna come "mandati" le colonie già possedute dall'Impero di Germania e le terre sottratte a quello turco, ridotto alla sola Anatolia e alla minuscola "Turchia europea", presieduta da Atatürk (massone, ma in secondo tempo massonofobo), che adottò l'alfabeto latino e laicizzò la vita pubblica. La Francia aggiunse Libano e Siria al dominio su Algeria e Tunisia. L'Inghilterra, che già possedeva Gibilterra, Malta, Cipro e signoreggiava sull'Egitto, ottenne la Palestina (ridimensionando le aspirazioni dei sionisti e il "focolare ebraico" prospettato dalla dichiarazione Balfour) e l'Iraq. A differenza del governo italiano, altri sapevano bene dove fosse il petrolio, indispensabile dall'avvento dell'automobile. La Lega delle Nazioni (istituzione idealmente e politicamente diversa dalla Società delle Nazioni proposta nel Congresso di Parigi del 28-30 giugno 1917) non fu affatto un passo avanti verso la pace ventilata da Giuseppe Antonio Borgese in "Fondamenti della repubblica mondiale" (ora riproposti con prefazione di Sabino Cassese, ed. La Nave di Teseo) quale alternativa a quel che resta degli Stati nazionali. A cospetto della politica di "isolazionismo" degli USA dalle questioni europee, la Lega si risolse nel condominio franco-britanni-

co diretto e indiretto, assecondato da Stati di seconda fila, e nell'emarginazione dell'Italia dai "grandi giochi". Per rientrarvi, quest'ultima dovette dimostrare che la sua sovranità sulla Quarta Sponda non era solo nominale bensì effettiva. Le condizioni della lontanissima Somalia e dell'Eritrea, ripetutamente minacciata da scorrerie di etiopi foraggiati dagli inglesi, non lasciavano spazio a progetti di colonizzazione "moderna", sull'esempio del Villaggio Italia personalmente curato sulle rive dell'Uebi-Scebeli, in Somalia, da Luigi Amedeo di Savoia, duca degli Abruzzi. Di lì l'urgenza di concentrare l'impegno in Libia. Con l'unico mezzo suasio: le armi. Come facevano da secoli le altre potenze coloniali e gli USA nelle due Americhe (e poi altrove). Proclamata la sovranità su Tripolitana e Cirenaica (5 novembre 1911) sorse la questione se la Libia dovesse essere considerata parte del "territorio dello Stato" e se dovessero esservi senz'altro applicate le leggi vigenti in Italia per tutti i suoi abitanti. La questione non era nuova. Se ne era discusso a proposito di Eritrea e Somalia ma esclusivamente agli effetti dell'articolo 5 dello Statuto, in forza del quale i trattati comportanti variazione del territorio nazionale non avevano effetto se non dopo l'assenso delle Camere. Le Colonie istituite prima dell'annessione della Libia vennero considerate "signorie" separate e distinte dallo Stato d'Italia. Se fossero state parte integrante del regno, la loro popolazione avrebbe avuto diritto a eleggere propri rappresentanti alla Camera dei deputati e le leggi del regno sarebbero state automaticamente vigenti nel loro territorio sin dall'emanazione, ai sensi dell'art. 1 delle disposizioni preliminari del Codice civile in vigore dal 1865. Quando ci arrivò, l'Italia scoprì che in Somalia e in Libia era ancora praticata la tratta degli schiavi negri. Nulla di novo sotto il sole. Per chiarezza, la distinzione tra il territorio metropolitano e quello delle colonie fu esplicitamente enunciata dall'art. 15 della legge sulla cittadinanza (l. 13 giugno 1912, n. 553): uno dei pilastri dell'età vittorioemanuelina-giolittiana. La distinzione/separazione non escluse però la formazione di corpi rappresentativi locali all'interno delle Colonie. Ma per vararli occorreva la partecipazione dei "nativi". Nominato governatore della Tripolitania, il generale Emilio De Bono, quadrumviro della cosiddetta "marcia su Roma" e implicato nell'"affare Matteotti" come direttore generale della pubblica sicurezza, nel 1925-1929 ne attuò quasi completamente la pacificazione. Diversa fu la sorte della Cirenaica e del Fezzan, la cui popolazione era e rimase prevalentemente ostile nei confronti dell'Italia. Succeduto al

generale Luigi Bongiovanni, Pietro Badoglio decise l'"annientamento totale del nemico" e combatté senza tregua le bande dei ribelli. Ordinò di fare terra bruciata. Molti abitanti vennero considerati nemici anche prima di essere costretti a divenirlo e a scegliere tra guerriglia contro gli italiani e riparo in Egitto. Nel novembre 1928 Badoglio minacciò che in Cirenaica avrebbe "distrutto tutto, uomini e cose", se le tribù ribelli non si fossero sottomesse. Messo alla guida delle operazioni come vicegovernatore, Graziani ricorse alla deportazione di massa di tribù ritenute infide, ne chiuse altre in "campi" recintati con filo spinato, mentre venne stesa una barriera di reticolato lungo i trecento chilometri dal Mediterraneo all'interno. A parte la diversa accentuazione dell'uso della forza, Badoglio e Graziani operarono in continuità per l'eliminazione del ribellismo con l'impiego di ogni mezzo disponibile. Non mancarono "incomprensioni" tra italiani e nativi, soprattutto per questioni concernenti la "legge islamica" e costumi che non potevano essere sradicati in pochi anni né solo "per legge". Altrettanto avvenne nelle colonie di altri Paesi europei. La riconquista culminò con la cattura e l'impiccagione di Omar al-Mukhtar (16 settembre 1931): una decisione deprecata da studiosi di storia coloniale inclini ad applicare retrospettivamente principi prevalsi dopo la decolonizzazione. Gli stessi che imporrebbero di "chiedere scusa" per la costruzione dell'Impero romano, le crociate e l'invenzione della stampa grazie alla quale esplose la Riforma luterana.

VERSO LA DISFATTA

Durante il suo fattivo governatorato (1933-1940), Italo Balbo, a sua volta quadrumviro della "marcia su Roma", massone, nettamente ostile alle leggi antiebraiche (mai applicate in Libia), voltò pagina con la realizzazione di opere pubbliche imponenti (la prima strada costiera, detta "Balbia"), la promozione dell'agricoltura compatibile con il clima e le averse risorse idriche, e l'accoglienza di immigrati dall'Italia: non solo "contadini" ma di tutte le professioni. Su suo impulso, speciale attenzione venne dedicata alla scolarizzazione. La Quarta Sponda visse anni di effettivo progresso civile, constatato anche da osservatori di Paesi ostili. L'intervento dell'Italia in guerra a fianco della Germania, il 10 giugno 1940, segnò per tutte le colonie una drammatica svolta. Come noto, esso venne deciso nell'errata previsione di un conflitto di breve durata, con un piano di guerra "difensivo" su tutti i fronti. Roma era consapevole di quanto fossero esigui i mezzi militari a disposizione Oltremare e delle difficoltà che si oppone-

vano ad alimentarvi lo sforzo bellico. Lo storico Gioacchino Volpe non esitò a scrivere direttamente a Mussolini. Il governo italiano spianò la strada alla richiesta di armistizio da parte della Francia prima che i tedeschi arrivassero sul Mediterraneo. La "pugnata nella schiena" è propaganda. La guerra non terminò affatto. Invece di porre il Mediterraneo al centro dello sforzo bellico dell'Asse, Mussolini andò a rimorchio delle decisioni di Hitler. Nel primo anno dopo l'intervento andò perduta l'intera Africa orientale italiana. Dopo la dichiarazione di guerra della Germania contro l'URSS il "duce" destinò a quel fronte remoto le risorse che sarebbero state vitali per la Libia e per la difesa del territorio nazionale. Malgrado sforzi eroici, tra la primavera del 1941 e il novembre 1942 gli italiani subirono l'avanzata degli inglesi, che avevano alle spalle l'antico "dominio" sull'Egitto, il Vicino Oriente e la netta superiorità di mezzi navali e "punti d'appoggio" nel Mediterraneo, a cominciare dall'isola di Malta mai seriamente minacciata. Il 23 gennaio 1943 gli inglesi entrarono in Tripoli. Per la resistenza dell'Asse non bastò neppure l'Afrika Korps comandato da Rommel. Ne rimangono due nomi simbolo: Giarabub ed el-Alamein, entrambi resi famosi da canti guerreschi e da film che emozionarono e vanno guardati con rispetto per quell'Italia. Furono e rimangono due esempi dell'eroismo dei militari e della loro capacità di sacrificio, non in nome di un regime ma dello Stato sorto con il Risorgimento, l'unificazione nazionale e l'espansione coloniale, sino all'estrema resistenza comandata dal Maresciallo Giovanni Messe in Tunisia, più volte documentata e descritta dal generale Antonio Zerrillo.

E ORA?

Nel 1945 la Libia fece un salto nel passato remoto. Nel novembre Tripoli fu teatro di un feroce pogrom ai danni degli ebrei: 130 assassinati, sinagoghe date alle fiamme, violenze d'ogni genere soprattutto contro donne e ragazzi. Tre anni dopo, il 12 giugno 1948, si ripeté lo stesso orrore. La commissione d'inchiesta inviata dai "vincitori" per accertare se la Libia fosse in grado di autogovernarsi concluse che, tornata tra i paesi più poveri del mondo, in pieno caos e incapace di pensarsi in termini unitari, non lo era affatto. Contesa dagli appetiti neocoloniali delle potenze vincitrici (anche l'URSS di Stalin mirò ad inserdiavisi) il 24 dicembre 1951 la Libia venne riconosciuta Stato indipendente con Idris I (al-Sanusi Muhammad) quale monarca. Un paravento. Diciotto anni dopo vi esplose la "rivoluzione" degli "Ufficiali liberi", sfociata nel regime di Gheddafi, chiuso nel sangue e nello sfascio totalitario tra il febbraio e l'agosto del 2011: cent'anni dopo l'"impresa" e la dichiarazione di sovranità dell'Italia sulla Libia, accompagnata dalla celebre canzone "Tripoli, bel suol d'amore". I sacrifici dei militari caduti Oltremare, a Giarabub e ad el-Alamein (non solo lì, s'intende, ma anche nell'Africa Orientale Italiana: basti ricordare la resistenza di Amedeo di Savoia Aosta sull'Amba Alagi) si saldarono con la riorganizzazione delle Forze Armate italiane dopo la resa senza condizione del 3-29 settembre 1943 e il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 che misero fine dall'indipendenza politico-militare dell'Italia. Essa venne spogliata delle colonie e mutilata sul fronte orientale, ove fu cancellata l'unità raggiunta con la Vittoria del 1918, quando il suo confine politico coincise con quello geografico, come sognato da secoli. Però, a differenza di quanto qualcuno pretenderebbe, né la resa né il diktat del 10 febbraio 1947 imposero agli italiani di dimenticare la propria storia né impediscono di rivendicare, senza inopportuna iattanza, il loro ruolo odierno e futuro nel Mediterraneo e oltre.

Aldo A. Mola



Italo Balbo (Ferrara, 6 giugno 1896-Tobruk, 28 giugno 1940). Interventista, direttore di "L'Alpino" di Udine, squadrista del movimento e gerarca del partito nazionale fascista, quadrumviro della cosiddetta "marcia su Roma" (ottobre 1922), comandante generale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, dal 12 settembre 1929 al 6 novembre 1933 titolare del Ministero della Regia Aeronautica, raggiunge vasta fama con l'organizzazione della "Trasvolata atlantica" e della "Crociera del decennale" (1933) accolta festosamente negli USA non solo dalla comunità italo-americana. Chicago gli intitolò la "Balbo Drive" e accolse la Colonna Mussolini, che qualcuno oggi vorrebbe stoltamente rimuovere (come le statue di Cristoforo Colombo e molto altro). Governatore della Libia dal 1933 si fece apprezzare per capacità e lungimiranza. Venne abbattuto dalla contraerea italiana. Per errore, si disse. Iniziato massone a Torino (come Vittorio Valletta) e attivo nella "Gerolamo Savonarola" di Ferrara della Gran Loggia d'Italia, nel 1938 Balbo deprecò le leggi razziali e fu tra gli "assenti ingiustificati" alla loro approvazione da parte della Camera dei deputati.

ECONOMIA

NONOSTANTE LO STATO DI CRISI PEGGIORI QUOTIDIANAMENTE E L'INFLAZIONE SFIORI IL 10%

QUESTO GOVERNO STA MASSACRANDO GLI ITALIANI

Ogni giorno l'Agenzia della Riscossione pignora centinaia di conti e aggredisce i beni delle famiglie italiane

Riproponiamo nell'immagine sopra il fotomontaggio ironico che ritrae il Presidente del Consiglio Mario Draghi, pubblicato qualche tempo fa dalla «Bild», il famoso e molto diffuso giornale quotidiano ultrapolare tedesco.

■ Si sente sempre di più lo statalismo imperante di questo governo di «tragedia nazionale» che pare aver già dimenticato il dramma della pandemia Covid 19 e dei suoi strascichi e fingendo che la stessa sia scomparsa (dato oggettivamente falso), anziché formulare un piano ragionevole di aiuto e sostegno ai suoi cittadini è passata alla riscossione immediata di tutti quei crediti che erano stati congelati nel 2020 e nel 2021 a causa, appunto, dell'emergenza sanitaria, così come se d'incanto, dallo scorso mese di aprile i conti correnti bancari degli italiani e delle loro aziende fossero risanati, fingendo di non vedere una situazione di crisi economica e finanziaria gravissima, il tutto, come sempre tramite il braccio armato dell'Agenzia della Riscossione. La prevalenza dell'alta burocrazia super sti-

pendiata (loro di problemi di bilancio familiare, di stipendi da pagare ai dipendenti o di rate di mutui non ne hanno), unita ad un totale sfascio della politica, stanno determinando una «caccia al cittadino» con una ferocia inaudita. Non passa giorno nel quale non riceviamo proteste, grida anche sovente disperate, da parte di cittadini e imprenditori. Per questo abbiamo rivolto sei precise domande ad altrettanti politici esperti della materia, per lo più parlamentari e quindi a coloro che rappresentano i cittadini e che hanno l'impegnativo compito di tutelare il diritto civico degli stessi con un minimo di logiche e di principi di economia moderna non ancorata a vecchi concetti di feudalesimo e di sudditi. Nelle pagine seguenti (8 e 9), le puntuali risposte dei nostri intervistati. **RD**

I punti scottanti

Ecco le 6 domande che abbiamo rivolto a 6 politici esperti

■ DOMANDA 1

Nel dicembre 2021 sono state abolite tutte le moratorie sui mutui senza prevedere, nonostante il perdurante stato di difficoltà, strumenti alternativi di adeguato impatto alla crisi pandemica. Che cosa ne pensa?

■ DOMANDA 2

Secondo lei per quale ragione, e la ritiene una cosa corretta, l'Agenzia della Riscossione non consente un vero e proprio dialogo con i cittadini contribuenti e comunica unicamente tramite strumenti informatici (pec o raccomandate) e sempre unilateralmente anche nei casi di dinieghi a semplici istanze o quando aggredisce conti correnti o beni delle famiglie italiane?

■ DOMANDA 3

Quando e con quali misure ritiene si debba intervenire per arginare la grave situazione economica attuale che vede l'inflazione sfiorare il 10%, il caos nei costi energetici con rincari record, l'impennata del costo del carburante, tra l'altro con prevalente beneficio a favore dello Stato?

■ DOMANDA 4

Considerato che un dipendente percepisce, mediamente, uno stipendio di 1.400 Euro al mese ed è costretto a far fronte a dei costi obbligati (affitto, acquisto beni di prima necessità, carburante per l'auto, utenze, spese sanitarie ecc), come può sopravvivere di fronte all'aumento vertiginoso dei prezzi attuale? Quali misure si possono, secondo lei, intraprendere nell'immediato?

■ DOMANDA 5

Cosa pensa delle sanzioni che lo Stato affibbia ai cittadini-contribuenti nei casi di ritardi nei pagamenti alle scadenze stabilite e che esse non siano commisurate ai tassi soglia delle leggi anti-usura?

■ DOMANDA 6

A tutela dei cittadini che sovente vengono aggrediti, qualcuno controlla i cosiddetti «soggetti vigili» che in forza di crediti finanziari rovinano numerose famiglie? Esiste un'autorità che monitora questo fenomeno? In che modo ritenedebbano essere tutelati i cittadini in tal senso?

La voci ai partiti: ecco chi ha risposto alle nostre domande

ALBERTO GUSMEROLI

LEGA NORD

Deputato - Vice presidente Commissione Finanza Camera dei deputati

PAOLO ZANGRILLO

FORZA ITALIA

Deputato - Commissione Lavoro Camera dei deputati

GIANLUIGI PARAGONE

ITALEXIT

Senatore - Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario

FRANCESCO GIULIANI

AZIONE

Avvocato - Responsabile nazionale Fisco di Azione

MARCO OSNATO

FRATELLI D'ITALIA

Deputato - Commissione Finanza della Camera dei deputati

GIAN MARIO FRAGOMELI

PARTITO DEMOCRATICO

Deputato - Commissione Finanza della Camera dei deputati

ECONOMIA

Alberto Gusmeroli (Lega Nord)

Distinguere l'evasore da chi non riesce a pagare le tasse

1. La Lega da sempre crede che dare liquidità al sistema economico e alle Imprese sia essenziale e ancora più importante nei momenti di difficoltà e crisi economica. Abbiamo presentato diversi emendamenti sul tema ma anche sulla pace fiscale, perché tantissime aziende non sono riuscite durante i due anni di pandemia ad effettuare i pagamenti di tasse e contributi. Riaprire la rottamazione ter, prevedere una sorte di ACCORDO DI LIQUIDITÀ FISCALE è fondamentale per permettere a molte aziende di non chiudere o fallire e rimettersi in bonis guardando con speranza al futuro.

2. Si parla tanto di Fisco amico ma per raggiungere questo risultato bisogna andare verso un rapporto personalizzato. D'accordo l'uso della tecnologia ma questa deve essere mediata da rapporti umani e smetterla di pensare aprioristicamente che tutti i contribuenti siano evasori. Dividere le sanzioni in valori maggiori per chi evade e in valori minori per chi non è riuscito a pagare le tasse regolarmente dichiarate per difficoltà finanziarie. Non può essere una colpa non riuscire a pagare le tasse regolarmente dichiarate. Poi noi siamo contro un fisco che metta le mani su beni come: casa e risparmi. In Italia la tassazione sulla casa è già altissima e aumentarla come volevano PD e 5 stelle riformando il catasto a valore di mercato è essere contrari alla storia dell'Italia e degli Italiani, perché l'italiano, a differenza dei cittadini di altri Paesi Europei, è da sempre attaccatissimo alla casa. Qualsiasi aumento di tasse sulla casa non fa null'altro che deprimere il mercato dell'edilizia, che nella storia italiana è stato per decenni fonte di crescita economica.



3. Bisogna investire tutte le forze ed energie nello spingere la crescita del PIL, velocizzare gli investimenti del PNRR, aiutare le imprese a esportare e trovare nuovi mercati, fare un PNRR Europeo dedicato a calmierare inflazione, prezzi dell'energia e presto pure l'aumento dei tassi di interesse. In sostanza puntare al rilancio dell'economia, insieme alla sburocratizzazione di un Paese tra i più complicati al mondo, cosa che è un freno proprio alla crescita. Nessuno parla più di ottimizzazione della spesa, di costi standard... C'è tanto sperpero che non è compatibile con uno Stato che dovrebbe fare dell'efficienza la sua bandiera.

4. Una crescita degli stipendi deve essere fatta assolutamente partendo dal cuneo fiscale e contributivo. Sulla busta paga pesano troppo tasse e contributi. Basta vedere la differenza tra stipendio lordo e netto. Di nuovo importante è diminuire e ottimizzare la spesa, in modo che si possano fornire gli stessi servizi al cittadino e magari di più, ma con un minor costo. Minori spese dello Stato permettono di diminuire il cuneo fiscale/contributivo. In sostanza riparlamo di costi standard e subito!

5. Si parla tanto di Europa, correliamoci alle sanzioni più eque di altri Paesi Europei. Spesso le sanzioni invece di curare la malattia, uccidono il paziente. Meno sanzioni e più correlazione con il danno che si è procurato al fisco. È assurdo che si rischino sanzioni per irregolarità formali e burocratiche senza alcun danno per lo Stato o evasione d'imposta. Appliciamo il principio: **NESUNA EVASIONE NESSUNA SANZIONE!**

6. Abbiamo visto quanti disastri ai risparmiatori per il "fallimento" di alcune banche negli anni precedenti. I controlli sono tanti: Collegio Sindacale, Revisori, Consob, Banca d'Italia. Le banche anche in questo caso dovrebbero, forse, avere un approccio più morbido e personalizzato, un po' come accadeva quando erano fortemente diffuse le banche del territorio. Meno tecnologia, più personalizzazione nei rapporti, più umanità.

Francesco Giuliani (Azione)

Una Consulta per semplificare e riformare il fisco

1. Il Governo, con la legge di bilancio per il 2022 ha prorogato la moratoria per i mutui per l'acquisto della prima casa. Analoghe misure di sostegno per le imprese sono sicuramente auspicabili. Senza interventi di sistema di questo genere, la ripresa dell'attività economica diventa a dir poco molto problematica.

2. Non è corretto per niente. La spinta alla digitalizzazione dei rapporti deve essere un vantaggio per il cittadino, non può trasformarsi in un ostacolo al dialogo con l'Amministrazione e alla tutela piena dei propri diritti. Proprio sul tema, come Azione abbiamo presentato un emendamento al DDL sulle semplificazioni fiscali, volto alla istituzione di una Consulta per la semplificazione, che deve essere un tavolo di confronto tra Amministrazione e cittadini per riformare e semplificare radicalmente il sistema fiscale italiano. Se questa idea verrà accolta, entro 24 mesi dalla sua istituzione la Consulta potrà fornire una proposta seria di semplificazione del fisco italiano condivisa con i contribuenti.



3. Il governo è già intervenuto, più volte, con misure di sostegno delle famiglie e continuerà a farlo, con una molteplicità di strumenti, tra cui anche il taglio del cuneo fiscale (e non ultimo l'impegno in Europa per un tetto al prezzo del gas), iniziative che noi di Azione abbiamo sostenuto e sosteniamo. È ovvio che siamo in una situazione difficile e non ci si può aspettare che il governo abbia risorse per tutti e per tutto, come chiesto da populistici di ogni parte, da Conte alla Meloni. Sappiamo tutti che l'Italia ha un debito enorme e può spendere, ma non a casaccio e all'infinito, a rischio di perdere credibilità internazionale. Per combattere l'inflazione bisogna agire, soprattutto calmierando il prezzo dell'energia a livello europeo, rafforzando la produzione autonoma con interventi come quelli proposti da Azione - a partire dal rilancio del nucleare - e tassando gli extraprofitti. Poi ovviamente si deve agire a livello di politica monetaria, ma con grande attenzione per evitare effetti recessivi.

4. Ovviamente oggi siamo in una situazione eccezionale, e il governo deve intervenire. Il problema dei salari è fondamentale e Azione ha fatto varie proposte in tal senso, da quelle già citate sugli extraprofitti delle società energetiche, al salario minimo. Ma questo problema non sarà mai superato se il paese non recupererà in termini di produttività del lavoro, unico modo per arrivare a salari stabilmente più alti. Le riforme e gli investimenti previsti dal PNRR sono cruciali per cambiare il paese. Andare avanti a sussidi e soldi a pioggia non serve a nulla.

5. Bisogna distinguere le situazioni eccezionali dalla normalità. In situazioni eccezionali è giusto alleviare la posizione dei contribuenti corretti che hanno difficoltà a pagare. Ma in tutti i paesi del mondo chi non paga le tasse è sanzionato in modo più pesante di chi non paga un debito privato. Perché sono due cose del tutto diverse. Nel nostro programma fiscale, di prossima pubblicazione, abbiamo dedicato molto spazio all'idea di un fisco assolutamente tenace nel perseguire l'illegalità e la scorrettezza sostanziali, ma altrettanto aperto alla collaborazione e al supporto del contribuente nei casi ad esempio di errori involontari.

6. Di authorities ne abbiamo anche troppe, e crearne un'altra ingolferebbe ulteriormente il sistema e sarebbe solo un'occasione di distribuzione di poltrone. Gli organi ci sono, Banca d'Italia e CONSOB, e occorre facciano il loro mestiere, cosa che non sempre è avvenuta.

Marco Osnato (Fratelli d'Italia)

Il Governo è lontano dalle reali necessità di famiglie e aziende

1. La mancata proroga della moratoria sui mutui è la plastica rappresentazione di come il governo si sia tenuto lontano dalle reali necessità delle famiglie e aziende italiane durante la crisi pandemica, tutto questo nonostante i numerosi sfarimenti di bilancio votati dal parlamento che si sono prosciugati in decine di rigagnoli di clientelismo e assistenzialismo improduttivo. La risalita dell'inflazione sarà un'ulteriore aggravante poiché provoca di per sé un'erosione evidente al potere di acquisto degli italiani.

2. L'Agenzia della Riscossione è oramai un Moloch inavvicinabile che sovrintende alle politiche fiscali dello Stato, invece di essere lo strumento che il governo dovrebbe utilizzare per gestire le partite fiscali col cittadino. L'impermeabilità di questa Agenzia è quanto mai frustrante in quanto spesso agisce in violazione dello Statuto dei Contribuenti senza nessuna conseguenza: da qui la richiesta di Fratelli d'Italia di elevare lo statuto stesso al rango di norma costituzionale.

3. L'inflazione, l'aumento dei costi energetici e dei carburanti e la scarsità di reperimento delle materie prime hanno motivazioni varie ma un "fil rouge" che li unisce, ovvero la mancanza di capacità pianificatoria dei governi nazionali e soprattutto degli enti sovranazionali, UE in primis! L'Europa, a nostro avviso, è responsabile anche per la mancanza di strumenti di controllo relativi alle speculazioni. Oggi noi chiediamo il tetto europeo al costo del gas e del petrolio, una riapertura del dossier nucleare e una ripresa del comparto produttivo agricolo interno!

4. Fratelli d'Italia, fin dall'inizio della legislatura, ha proposto correttivi del cuneo fiscale e contributivo proprio per concedere maggior liquidità alle famiglie e con il provvedimento denominato "più assunti meno paghi" chiede di aumentare le deducibilità per le aziende che aumentano i parametri di incidenza economica dei lavoratori sul fatturato dell'azienda stessa. Le risorse per fare ciò ci sono e sono quelle sprecate per finanziare l'assurdità del reddito di cittadinanza! Poi sicuramente bisogna lavorare sul tema dei controlli sugli aumenti ingiustificati che purtroppo sono molto frequenti nei nostri mercati.

5. FdI ha, anche nel decreto "aiuti", presentato emendamenti - purtroppo bocciati - per andare verso un'ulteriore rottamazione per queste cartelle che spesso sono di dimensioni economiche minime e raccontano di una "evasione" di sopravvivenza degli imprenditori e per concedere maggior tempo per assolvere gli impegni con lo Stato. Accusare gli italiani di essere un esercito di "19 milioni di evasori da mandare ai lavori forzati" ci è parsa un'inutile provocazione da parte del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini!

6. Ho già evidenziato che il tema dei controlli, soprattutto in tema di mercati finanziari, sia un anello debole in Italia e in Europa. La recente cronaca italiana dipinge in modo non soddisfacente il lavoro di coloro, Authority o Polizia tributaria, che devono difendere i risparmiatori italiani... Parmalat, Antonveneta, MPS, maghi degli investimenti improvvisati... troppe distrazioni e tardivi rimpianti! Ci vogliono maggior educazione e consapevolezza finanziaria e rigidissimi controlli sui prodotti proposti!



Gianluigi Paragone (Italexit)

È una guerra contro i cittadini e Draghi racconta balle sul gas

1. Le banche erano una bomba pronta ad esplodere già prima del 2021. Dal 2015 sono stati “nascosti” quasi 200 miliardi di crediti deteriorati, spostandoli dai bilanci bancari a quelli di altri intermediari specializzati. Quei crediti non sono affatto spariti, perché le imprese italiane sono arrivate al 2020 già in sofferenza. A questi si aggiungeranno altre decine di miliardi di crediti deteriorati generati dalla crisi del Covid e nessuno, dalle parti di Palazzo Chigi, sembra rendersene conto.

2. È una guerra contro il cittadino. Da anni, la teoria che va per la maggiore in Banca d’Italia e al Ministero dell’Economia sostiene che le piccole e medie imprese italiane non siano una risorsa, ma un problema da eliminare. Con la scusa della lotta all’evasione, il rapporto fra contribuente e fisco è stato reso pari a quello fra suddito e padrone. Automatizzare i sistemi di riscossione fa sì che il cittadino non possa difendersi da un sistema che lo considera colpevole fino a prova contraria.

3. Il governo ci ha raccontato per mesi di aver sostituito il gas russo con quello di Algeria, Mozambico, e ora addirittura della Turchia. La verità è che non ci sono alternative di breve periodo al gas russo e che serve subito un piano di protezione del potere d’acquisto dei redditi più bassi. Obbedendo ai diktat di Washington e a quelli di Bruxelles, invece, ci troveremo senza energia e senza spazi fiscali per sostenere l’economia.

4. Dobbiamo evitare che questa crisi venga pagata dai cittadini ma anche che l’aumento dei prezzi possa innescare una spirale inflazionistica in stile anni ’70. Ad esempio, si potrebbero detassare gli incrementi salariali necessari ad affrontare il caro-vita. Ma per misure simili servono risorse e sarebbe da folli pensare di tornare alle regole del patto di stabilità nel 2023. Anche la Bce ci mette del suo: con l’incertezza che sta generando sulla politica monetaria, l’euro è tornato alla



la parità con il dollaro.

5. Sono due pesi e due misure inaccettabili. Non è possibile che lo Stato sia contemporaneamente un pagatore fra i più lenti e inaffidabili, ma così esigente quando si tratta di pretendere soldi dai contribuenti. È curioso, poi, il governo si vanti di aver trovato un accordo internazionale sulla tassazione al 15% delle multinazionali, le stesse per le quali c’è sempre un occhio di riguardo da parte del fisco. È una discriminazione vergognosa.

6. Le istituzioni che dovrebbero controllare esistono, ma anche il governo non sembra preoccuparsi minimamente dei destini di chi deve affrontare debiti e tasse. A furia di servire i propri sponsor in giro per il mondo, i “migliori” dimenticano che sarà il popolo italiano a dar loro il benservito.



Gian Mario Fragomeli (PD)

Continuare nel solco del governo con aiuti e tagli alle accise

1. Il Covid e la crisi energetica che ha determinato il caro bollette e l’aumento generalizzato dei prezzi e dei carburanti stanno mettendo a dura prova le famiglie. In Italia ci sono 4 milioni di nuclei in difficoltà che si trovano nell’impossibilità di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici. Serve un Piano Marshall per arginare l’indebitamento delle famiglie che in una visione di lungo termine preveda investimenti in scuola e formazione, stabilità del lavoro e non ultimo più tolleranza sia da parte dell’Agenzia delle entrate Riscossione nei confronti di coloro che con difficoltà stanno tentando di far ripartire gli investimenti e le attività economiche, sia nei confronti dei creditori che prima dell’emergenza Covid riuscivano fisiologicamente a pagare le rate. Alcuni passi sono stati fatti con gli interventi del Governo che nell’ultimo provvedimento ha introdotto misure a sostegno della liquidità delle imprese e per la ripresa economica, la produttività e l’attrazione degli investimenti.

2. Le comunicazioni a distanza con mezzi informatici sono state fondamentali per mantenere nel periodo dell’emergenza Covid il contatto e il dialogo aperto con i cittadini e i contribuenti. Il Gruppo finanze del PD ha da sempre un canale aperto con il Governo per ricercare soluzioni per la semplificazione del rapporto fisco-contribuente ritenendo che il futuro vada ricercato nella digitalizzazione della pubblica amministrazione e in particolare per quanto riguarda la fiscalità. Per questo abbiamo da sempre sostenuto la fatturazione elettronica che ha riportato alla luce ampie sacche di evasione, i pagamenti tracciati e soprattutto la dichiarazione precompilata che come si può vedere in questi giorni ha semplificato di molto la vita ai cittadini.

3. Con il DL Aiuti il Governo per arginare il caro bollette e il caro carburante ha stanziato circa 20 miliardi in parte coperte dall’incremento della tassa sugli extraprofitti delle imprese. In particolare è stato prorogato il bonus sociale per far fronte alle bollette per coloro che hanno un Isee sotto i 12.000 euro; e l’assegno di 200 euro per lavoratori e pensionati per contribuire alle difficoltà del caro prezzi esteso anche alle partite IVA. Per il caro carburante il Governo ha prorogato fino al 8 agosto la riduzione delle aliquote di accisa su benzina, gasolio e GPL usati come carburante e al gas naturale usato per autotrazione. In questi termini viene quindi sterilizzato il beneficio che lo Stato avrebbe dall’incremento del prezzo del greggio sull’IVA.

Per aiutare le famiglie il Pd ha proposto nel dl semplificazioni fiscali un emendamento che interviene sul caro bollette che riduce gli oneri di sistema caricati in bolletta e disapplica l’Iva collegata alla componente accisa.

4. Sarebbe necessario agire con più strumenti che da un lato offrano maggiori servizi al cittadino da parte dello Stato e dall’altro, agendo con la leva fiscale, intervengano a ridurre il cuneo tra il reddito lordo e quello effettivamente percepito dai cittadini, in altre parole la differenza tra quanto costa un dipendente al datore di lavoro e quanto riceve al netto lo stesso lavoratore.

Sarebbe utile poi prorogare la norma che riduce l’accisa sui carburanti per calmierare anche ad agosto i prezzi alla pompa, prorogare le misure per ridurre le bollette con l’azzeramento degli oneri di sistema e la riduzione dell’IVA al 5 per cento per il gas metano usato per combustione per usi civili e industriali e prevedere l’estensione del bonus 200 euro anche per i mesi successivi di luglio e agosto.

5. L’articolo 8 della delega fiscale demanda al Governo l’adozione di norme finalizzate a introdurre alcune modifiche al sistema nazionale della riscossione. Negli ultimi anni per venire incontro alle esigenze di liquidità sono stati introdotti numerosi interventi a carattere deflattivo che hanno permesso la definizione agevolata dei carichi pendenti pagando, anche in modo rateizzato, solo l’imposta dovuta ed escludendo la componente delle sanzioni e degli interessi.

6. Il recupero crediti stragiudiziale è un’attività svolta da soggetti professionisti, in possesso di specifica licenza. Il tempo di recupero dei crediti in caso di contenzioso è più alto in Italia che in altri Paesi. Il gap con le pratiche migliori si va però riducendo grazie all’istituzione del processo civile telematico, che ha ridotto il tempo medio per la conclusione del primo grado nelle cause civili e il tribunale delle imprese, ovvero l’istituzione di corti specializzate nelle controversie commerciali, grazie alle quali l’80% del contenzioso viene gestito entro un anno.



Paolo Zangrillo (Forza Italia)

Moratoria dei mutui Ma l’Ue dia forma a un nuovo piano

1. Sin dalla Legge di Bianco per il 2022 Forza Italia ha tentato di reintrodurre la moratoria dei mutui bancari, riattivando la c.d. moratoria ex-lege dei debiti bancari, avviata con l’articolo 56 del decreto “Cura Italia” e terminata lo scorso 31 dicembre 2021. Questo quanto meno per le PMI, che sono quelle più colpite dai prezzi dell’energia e dalla crisi delle catene di approvvigionamento. Anche nel decreto aiuti abbiamo proposto misure sui mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale. In un quadro economico generale che rimane ancora estremamente fragile è necessario rivedere alcune scelte effettuate in una logica di superamento o attenuazione delle misure a sostegno della liquidità delle imprese.

2. Le interlocuzioni attraverso canali che abbiano una precisa e dimostrabile validità giuridica sono a totale garanzia del cittadino-contribuente. Che poi se ne debbano aprire degli altri, di natura più informale e diretta, lo trovo doveroso. Anche utilizzando gli strumenti innovativi e facilmente accessibili come le chat bot.

3. Le misure devono essere molteplici, coerenti e chiaramente. Per contrastare l’aumento dei prezzi, dovuto essenzialmente alla maggiore scarsità delle risorse, è indispensabile aumentare i salari, attraverso una sostanziosa riduzione del cuneo fiscale. Non solo, l’Ue dovrebbe attuare un piano anti-inflazione, così come proposto dal nostro coordinatore nazionale Antonio Tajani. Un piano modello Sure per finanziare gli aiuti contro il caro energia e un nuovo e più grande Recovery.

4. Nell’immediato servirebbe la bacchetta magica. E non credo che Harry Potter sia d’accordo nel condividerla con chichessia. Al di là della provocazione è bene sottolineare che problemi complessi, per certi versi strutturali, come il caro-vita devono essere affrontati con una visione di medio-lungo periodo, attraverso riforme coraggiose. Quali, ad esempio, come propone da tempo Forza Italia, la flat tax, l’abolizione dell’Irap, una rimodulazione complessiva dei rapporti tra cittadino e Pubblica amministrazione. E questo può essere fatto solo da una maggioranza coesa e un governo politico.

5. Il rapporto Stato-contribuenti è troppo sbilanciato a favore del primo. Servirebbe un riequilibrio, garantendo ai cittadini e alle imprese maggiore flessibilità, valutando caso per caso. Spesso i ritardi sono eccezioni e non la regola. Come ama sempre dire il Presidente Berlusconi: lo Stato al servizio dei cittadini e non viceversa.

6. Il recupero crediti è un’attività molto particolare, sottoposta a numerosi vincoli. A non tutti infatti è permesso di intraprendere tale attività che, del resto, non può essere avviata di punto in bianco. Sono in corso di esame delle proposte di legge che prevedono che, nei casi in cui tali pacchetti di sofferenza siano posti in vendita a soggetti terzi, i debitori originari posso riacquistare il proprio debito a un prezzo inferiore al facciale. Al momento non esiste nessuna regolamentazione europea a tutela dei consumatori. L’unica vera difesa in Italia è surrettizia e consiste nella lentezza del recupero dei crediti quando si tenta di escutere una garanzia su immobili. Tuttavia questo ha prodotto il paradossale effetto che i crediti garantiti con l’immobiliare sono diventati essi stessi NPL. Col risultato che i Fondi finiranno per appropriarsi di una parte consistente del patrimonio immobiliare italiano.



(Continua...)

CULTURA

Ha preso il via a Busca la rassegna «Carte da decifrare»

Appuntamenti di letteratura e musica dal vivo concepiti “ad hoc”, tra arte e natura

■ Si svolge questo fine settimana a Busca la quinta edizione della rassegna “Carte da decifrare”, organizzata da Fondazione Artea e Comune di Busca: due imperdibili appuntamenti di letteratura e musica dal vivo concepiti “ad hoc”, tra arte e natura. Ieri e oggi, le suggestive Cave di Alabastro, la collezione di arte moderna e contemporanea La Gaia e il parco del Castello del Roccolo faranno da cornice a singolari spettacoli, talk, reading-concerti e visite guidate esperienziali. L'evento di ieri, si è svolto in due tappe: la prima è stata alle ex Cave di Alabastro con il reading-spettacolo di Loredana Lipperini accompagnata dal clarinettista Gabriele Mirabassi, seguito dalla visita guidata al canyon; la seconda è stata alla Collezione La Gaia, con il talk di Antonio Pascale accompagnato dalle note elettroacustiche dell'arpista Marcella Carboni e la visita guidata a tema ad una selezione di opere della preziosa collezione dei coniugi Bruna e Matteo Viglietta. Entrambi gli appuntamenti del sabato, con prenotazione obbli-

gatoria, sono già sold out.

Questa sera, alle 18.30, invece, appuntamento al Castello del Roccolo (Strada Romantica 17, Busca), con il trombettista di fama internazionale Paolo Fresu che presenterà Poesia dentro, un solo concertato in dialogo con la natura e con le voci interiori. Quelle di chi non

c'è più e di chi tesse il presente con il suono delle parole. Il musicista interpreterà musicalmente gli interventi di alcune importanti voci della cultura e del mondo dello spettacolo del nostro paese, tra cui Mariangela Gualtieri, Lella Costa, Gianmaria Testa, Ornella Vanoni e molti altri. Intero 18 euro, ridot-



to (15-19 anni) 12 euro. Biglietti disponibili presso la biglietteria del Castello del Roccolo, dalle ore 17.30 di domenica, salvo esaurimento posti.

La rassegna, ideata e orga-

nizzata dalla Fondazione Artea, in collaborazione con il Comune di Busca, il Salone Internazionale del Libro di Torino, l'Associazione Castello del Roccolo e la Collezione La Gaia, è rea-

lizzata con il contributo della Fondazione CRC e della Fondazione CRT. Sponsor tecnico Salvi Harps. Tutte le informazioni su fondazioneartea.org.

RC

DIALOGANO TRA IL CRITICO CINEMATOGRAFICO E CONDUTTORE, STEVE DELLA CASA, E LO SCENEGGIATORE E REGISTA, FREDO VALLA

A Villa Tornaforte Aragno incontro su «L'eresia del cinema indipendente»

■ Proseguono gli incontri nella Villa Tornaforte di Cuneo, sede dell'Aragno Humanities Forum. Martedì 12 luglio, alle 17.30, il Chiostro degli Agostiniani della storica residenza nobiliare ospita il dialogo sul tema “L'eresia del cinema indipendente”. Gli illustri relatori sono Steve Della Casa, critico cinematografico e conduttore a Rai Radio 3 di “Hollywood Party”, già direttore del Torino Film Festival (lo è di nuovo nel 2022) e collaboratore della Mostra del Cinema di Venezia, del Festival di Locarno, di quelli di San Sebastian e di Taormina, quindi Fredo

Valla, formatosi alla Scuola “Ipotesi Cinema” di Ermanno Olmi e co-autore di programmi con Pupi Avati, sceneggiatore del film “Il vento fa il suo giro” di Giorgio Diritto, nonché autore e regista nel 2021 di “Bogre-la grande eresia europea”.

Esiste un cinema eretico? Esiste ogni volta che un autore e un gruppo di persone, intorno all'autore, vogliono realizzare un film - il loro film - a dispetto dei no collezionati ogni volta alla porta di un produttore, di un distributore, del Ministero. Insomma, dei tanti rifiuti ricevuti. E lo vogliono fare

perché hanno l'urgenza di raccontare una storia, quella storia che sta nel loro cuore. Si tratta di un percorso faticoso, che impone sacrifici. Un film indipendente, ossia eretico, è innanzitutto un film con dei budget ristretti, a volte inesistenti. Ciò nonostante riesce a venire alla luce. Ma è solo il primo passo. Si pone poi il problema di come portarlo al pubblico, di come farlo conoscere.

Il regista Fredo Valla e la parola eresia. Dice il regista e sceneggiatore originario di Sampeyre, in Valle Varaita, Fredo Valla: “Dura la vita del cineasta eretico, però an-

che bella e compiuta. Infatti, ti fa vivere la bellezza di sentire che hai costruito un film così come lo volevi fare, che non ti sei ritirato in te stesso, che non hai rinunciato, che non hai patteggiato con un sistema che non condivide e che non ti appartiene. Ti senti di essere stato coerente con te stesso e con la tua vita”.

Perché eresia è una parola che deriva dal greco e significa scelta: esprime per ogni persona il diritto di scegliere. Un diritto fondamentale per la dignità umana: scegliere e non “essere scelti”. Una parola bellissima, magari scomoda.

Per partecipare all'incontro è necessaria la prenotazione, nel limite dei posti disponibili, inviando la richiesta alla mail info@ninoaragnoeditore.it



IN COMPAGNIA DI:
SONIA DE CASTELLI
PINO MILENR
LORIS GALLO
PIERO MONTANARO



Prossimamente



seguici sui social

telecupole 

telecupole piemonte 

www.telecupole.com





TUTTI I MARTEDI IN DIRETTA
DALLE 20,30

Diego Pistacchi

■ L'applausometro ovviamente viene disattivato quando sale sul palco Giovanni Toti. Il leader di Italia al Centro, che mette in «cantiere» la prima convention nazionale, è fuori concorso. Prima di lui i decibel dei battenti fanno impazzire gli strumenti quando Carlo Calenda si presenta in maniche di camicia e jeans per sparare sul «bipopulismo». E poi con il pragmatico discorso di Marco Bucci. Le battute del leader di Azione sono ad effetto. «La lista di Conte sembra quella di Miss Universo dopo la vittoria: sconfiggere la povertà. È dai tempi di Luigi XIV che non si sentiva dire *pane al popolo*». Quando cita il buongoverno, con Toti e Bucci come rappresentanti ideali, va ovviamente sul sicuro. Un po' a sorpresa raccoglie un forte applauso della platea arancione andando contro lo stesso governatore ligure: «Giovanni, ti voglio bene, ma se ti sento di nuovo dire che Di Maio è bravo mi arrabbio parecchio, *nun se po' senti*». Alla fine lo stesso Toti lo «perdona» e annotta il sentiment della base. Una stoccata ok, ma poi Calenda non si trattiene, non rinuncia allo snobismo tipico di chi ribadisce di «voler andare da solo qualunque sia la legge elettorale» e di chi si sente in dovere di dare a tutti il consiglio giusto: «Non vi attaccate ai politicanti - si rivolge alla platea -. Non dite che siete aperti a tutti. Non si raccolgono voti così». Ultima punzecchiata al modello del centrodestra che è stato vincente proprio in Liguria.

Sarà l'attenzione che scema, ma anche gli applausi si fanno meno intensi sui distinguo di Calenda. Gli interventi di Cingolani e Gelmini raccolgono una razione di consensi d'ordinanza senza particolari picchi. Tocca a Clemente Mastella rialzare la concentrazione dell'Auditorium Antonianum di Roma. Perché nel «cantiere» è meglio gettare fondamenta solide e il sindaco di Benevento assesta qualche picconata che ritiene salutare. Nel suo mirino finisce proprio «il pariolino», Carlo Calenda. Mastella, centrista di lungo corso, marito di Sandra Lonardo che fa parte della pattuglia dei senatori coordinati da Paolo Romani, ricorda di aver «come centro da solo appena fottuto destra e sinistra», augurando a Italia al Centro «la stessa fortuna». Ma invita a non aspettare troppo, ad «avere coraggio, se serve andando anche da soli». Perché se «si aspetta la calenda greca, come fa quello dei Parioli, non arriverà mai. Lui penserà sempre ai cavoli suoi, ha una cultura pariolina, una forma di egoismo stravagante, non come chi ha la cultura del lavoro», affonda i colpi guardando verso le poltrone dove sono seduti i sindaci. Il discorso sulla «debolezza» del centro - che ha dato vita all'unica legislatura della storia italiana conclusa senza un solo governo guidato da una persona eletta - è sincero. E non fa sconti neppure davanti a chi stravede per il governo Draghi: «La politica deve tornare a fare la politica, nes-



LA PRIMA CONVENTION DEL PARTITO DI TOTI

Il cantiere del centro fondato sull'esempio degli amministratori

Applausi a Calenda che stronca Di Maio, ma viene a sua volta affossato da Mastella

Sullo ius scholae una destra moderna ha il dovere di interrogarsi l'intergrazione di chi studia con i nostri ragazzi



suno in Francia o in Germania penserebbe di portare il governatore della banca centrale a guidare il Paese».

Quando il palco lo calca Marco Bucci la sala «vede» il proprio modello applicato alla politica. «Cos'è la politica? - esordisce con una battuta a lui cara, il sindaco di Genova che cita Platone -. Per me è servizio dei cittadini». I concetti che i genovesi hanno

maggiormente apprezzati, quelli della concretezza, risuonano interrotti da applausi frequenti. «I cittadini non vogliono sentire parole, vogliono i fatti - insiste, senza fare sconti ai luoghi comuni -. Il Pnrr è un'opportunità, certo, ma bisogna fare in modo che venga realizzato, che non sia bloccato dalla burocrazia». C'è spazio per uno studio dell'Istituto di sondaggi Noto che presenta le opportunità del centro, ma quando si avvicina la conclusione della mattinata è Rosaria Rossi a introdurre il padrone di casa accolto da una standing ovation. Giovanni Toti mostra il discorso che si era preparato, ma poi va a braccio, e parte dalle diverse visioni di centro che ha ascoltato poco prima. Al di là della tranquillizzante battuta a Calenda («saremo nettissimi sulle nostre idee») sembra scegliere più la vision di Mastella. «A chi dice il centro è mio o tuo, dico che il centro è di tutti», replica con un solo passaggio sia a Berlusconi che con un video aveva rivendicato la

postazione, sia anche a chi, come lo stesso Calenda, ama la solitudine. Soprattutto ribadisce la posizione di Italia al Centro. La sinistra è un avversario, sottolinea le contraddizioni del «Pd che si dice erede del partito del lavoro e dei lavoratori ed è alleato con il partito del reddito di cittadinanza che è la negazione del lavoro». Parla chiaramente di «nostra coalizione» riferendosi al centrodestra, «l'altra è ancora più incasinata».

L'analisi è tutt'altro che aprioristica. A Ue e Usa non fa solo carezze («hanno sbagliato»), ma ribadisce che la scelta di campo è fuori discussione ricordando anche i ragazzi americani morti per liberare l'Italia. Non risparmia neppure le prese di posizioni sui temi di attualità politica. Sullo ius scholae ad esempio: «Una destra moderna si deve interrogare sull'integrazione, in particolare per ragazzi che studiano insieme ai nostri figli». L'apertura raccoglie applausi in platea. Sui temi ambientali arriva poi l'altra stoccata alla sinistra, alla quale vuole sfilare il monopolio del «verde», perché «non voglio più sentire associazioni e forze che si dicono progressiste, ma sono la quint'essenza della conservazione per cui in alcuni territori non c'è un depuratore delle acque reflue».

La chiusura è una carica alla platea. Le citazioni di Churchill e Gandhi sottolineano la visione da statisti più che da politici e «l'interesse che tutti oggi rivolgono al nostro evento». Poi i selfie, con una pattuglia ligure numerosissima, tra eletti in Regione e Comuni, oltre a dirigenti e attivisti, mentre le note di Modugno fanno volare nel blu dipinto di blu gli arancioni.

LA RISSA DI CASTELLETTO

Baby migranti violenti, il caso in Parlamento

Interrogazione di Rixi (Lega) al ministro Lamorgese. «E c'è chi vorrebbe dargli la cittadinanza»

■ La guerriglia di Castelletto arriva in Parlamento. L'ennesima, violenta rissa esplosa nel centro per migranti «minori» non accompagnati sarà l'oggetto di un'interrogazione parlamentare che presenterà l'onorevole Edoardo Rixi, segretario della Lega ligure. «A Castelletto è già una settimana che si prendono a bottigliate - sottolinea -. È una situazione insostenibile, auspico un intervento del prefetto, dell'amministrazione comunale. Ma

soprattutto occorrono risposte a livello di ministero dell'Interno, dove si conferma la totale inadeguatezza di Luciana Lamorgese. Gli sbarchi continuano, e questo aumento ininterrotto di persone senza controllo è alla base di tensioni crescenti».

Gli stessi uffici comunali hanno già fatto sapere che quest'anno si è ormai raggiunto a inizio luglio la stessa quota di nuovi arrivi dell'intero anno scorso. Anche le «coperture» economiche

non bastano a far fronte all'accoglienza, ma soprattutto questi gruppi di giovani si dimostrano refrattari a qualsiasi tipo di integrazione, scatenando anche duri scontri con la popolazione residente.

Rixi punta l'indice contro la politica di un governo che non intende prevedere limitazioni all'immigrazione. Ma ne fa anche una questione politica. «In questi giorni non si fa che parlare di ius scholae, di dare la cittadi-

nanza italiana a stranieri che vanno a scuola in Italia - sbotta -. Di fronte a episodi come questi mi chiedo come si possa sentire ancora certi discorsi lontani dal sentire comune degli italiani. Tra i minorenni di Castelletto magari ci sono molti che vanno a scuola e che in base a questo potrebbero ottenere la cittadinanza. Credo che sia la più chiara risposta a chi avanza aperture fuori da ogni contesto attuale».

DPist

Costa: «Non ci interessa la presidenza del consiglio, i patti erano diversi»

In Popolari «strappano» alla Spezia

■ «La presidenza del consiglio non ci interessa, non c'è alcun accordo politico in merito». Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa rompe il silenzio alla Spezia, dove nei giorni scorsi il sindaco Pierluigi Peracchini, rieletto con una maggioranza di centrodestra, ha annunciato la nuova giunta ma senza alcun rappresentante di Noi con l'Italia, contravvenendo agli accordi che stavano alla base della coalizione.

«Gli accordi si rispettano, abbiamo fatto una scelta ricom-

pattando la coalizione (i popolari erano usciti in precedenza dalla maggioranza come Forza Italia, ndr). Qualcuno invece ha scelto di tenerci fuori dalla giunta, dal luogo in cui si prendono le scelte per il futuro della città». Costa ha convocato una conferenza stampa ieri mattina nella sede spezzina di Noi con l'Italia, al suo fianco la consigliera Stella Pollina, ma non il consigliere Maurizio Piscopo, indi-

cato dal sindaco come presidente del consiglio. «Non risponde da giorni, così come il sindaco. Noi avevamo fatto un nome per un assessore, quello di Francesco Ponzanelli - prosegue Costa -. È stato inserito il nome di un tecnico in giunta e non quello accordato con Noi con l'Italia. Voglio che gli alleati sappiano che non c'è alcun accordo politico sulla presidenza del consiglio, quella poltrona non ci in-

teressa. Chi farà quelle scelte (riferito a Piscopo, ndr) le farà di carattere personale, non in linea con il partito. Lunedì con il consiglio comunale di insediamento ognuno si prenderà le proprie responsabilità. Singolare che la proposta arrivi dal sindaco e non sia frutto di condivisioni oltre il perimetro della maggioranza. È una violenza democratica».

Costa ha ribadito che «abbiamo eletto due consiglieri e

portato molti voti, ma non abbiamo un assessore. Chi ne ha eletti tre si trova con due assessori. È una questione di rappresentare tutte le sensibilità politiche, il patto non era sulle poltrone ma per dare dignità a ogni forza. Adesso resteremo nel gruppo in cui siamo stati eletti per rispettare l'impegno preso con gli elettori ma ci sentiamo le mani libere di valutare le iniziative prese». Una battuta infine sulla sanità. «Mi auguro che il sindaco sia a fianco dei cittadini nelle battaglie sulla sanità».

**Chi è davvero Volodymyr Zelensky?
Chi si nasconde dietro la personalità
controversa di Vladimir Putin?
Qual è la posta in gioco nel conflitto
in Ucraina?**



ANTONIO MARIA COSTA,
per anni ai vertici dell'ONU,
racconta la guerra che sta cambiando
gli equilibri mondiali.

G R I B A U D O
www.gribaudo.it



L'ALLARME DI CONFARTIGIANATO

La siccità paralizza anche le imprese

Ridotta produzione di energia idroelettrica e gravi dispersioni: Spezia messa peggio

■ Senz'acqua non sono solo i campi. Anche le imprese vivono il problema della siccità, subendo i riflessi della ridotta produzione di energia idroelettrica decisa per abbassare il consumo della più preziosa materia prima che esista in questo momento. Ma anche le numerose falle dei sistemi di distribuzione che provoca forti dispersioni. In Liguria l'emergenza idrica coinvolge 1.392 micro e piccole imprese artigiane, con 4.745 addetti che operano nei dieci settori manifatturieri con la maggiore intensità di utilizzo dell'acqua. Lo rileva un'analisi dell'Ufficio studi di Confartigianato (su dati Istat), segnalando l'impatto del deficit idrico sulle attività delle microimprese. Nel dettaglio provinciale ligure, per la maggior parte si tratta di realtà attive nel genovesato (678 con 2.261 addetti), seguite da quelle savonesi (297 con 989 addetti). Nella provincia di Imperia sono interessate 226 microimprese artigiane (con 705 addetti), mentre nello spezzino sono 191, con 790 addetti. In Italia si tratta di 71 mila imprese artigiane "water intensive" con 287 mila addetti: tra i settori più idro-esigenti Confartigianato indica quello estrattivo, seguito da tessile, petrolchimico, farmaceutico,



gomma, materie plastiche, vetro, ceramica, cemento, carta e prodotti in metallo. Complessivamente, in questi dieci comparti manifatturieri con il più elevato uso di acqua si concentra il 69,3% dei consumi delle imprese di produzione, pari a 12,1 litri di acqua per euro di produzione, per un totale di 118mila aziende che occupano 1 milione e 268 mila addetti. Tra le criticità segnalate da Confartigianato, il calo del 39,7% della produzione idroelettrica nei primi cinque mesi del 2022. «Ma anche la dispersione della risorsa idrica, a causa delle cattive condizioni delle infrastrutture – commenta Giancarlo Grasso, presidente di Confartigianato Liguria – con dispersioni molto elevate. Il risultato è

che buona parte dell'acqua immessa nella rete nazionale non arriva ai rubinetti dei cittadini e dei nostri artigiani, per i quali è indispensabile anche per la loro attività manifatturiera». La Spezia risulta al 17esimo posto tra i capoluoghi di provincia italiani per grado di perdite idriche totali sui volumi immessi nella rete, che raggiunge addirittura il 53,4%: su un totale di circa 16,87 milioni di metri cubi immessi in rete (498 litri per abitante al giorno), solo 7,86 vengono erogati per usi autorizzati. Nel Comune di Genova le perdite idriche sono il 32,1%: 64,7 milioni di metri cubi immessi in rete (312 pro capite), 43,9 quelli erogati. A Savona la dispersione idrica si attesta sul 28,2%: si conta-

no 6,48 milioni di metri cubi d'acqua immessa (299 pro capite) e 4,65 milioni effettivamente erogati per uso autorizzato. Il Comune più "virtuoso" della Liguria è Imperia, con "solo" il 24% di perdita idrica sul totale: 5,4 milioni di metri cubi immessi (352 per abitante al giorno), 4,1 milioni quelli erogati per usi autorizzati. Guardando al resto d'Italia, la massima criticità si rileva a Chieti, con il 71,7% di dispersione idrica, mentre la situazione migliore si registra a Macerata, dove si perde "solo" il 9,8% dell'acqua immessa in rete. In generale, a livello nazionale, il 36,2% dell'acqua immessa nella rete, pari a 0,9 miliardi di metri cubi, non arriva ai rubinetti degli italiani.

ACCORDO A SARZANA

L'antenna non sarà sotto la fortezza

Nessuna antenna all'ombra della Fortezza di Sarzanello, simbolo culturale e identitario di un'intera comunità. È questo l'esito di un lungo dialogo, a tratti anche complesso, ma costruttivo tra il Comune di Sarzana, Windtre e Cellnex. L'accordo raggiunto dalle parti è stato altresì suggellato dal Consiglio di Stato, ove era convocata l'udienza cautelare il 7 luglio richiesta dal Comune che aveva impugnato la sentenza del Tar Liguria. In tal modo si è garantito da una parte la definitiva salvaguardia paesaggistica della Fortezza di Castruccio Castracani, dall'altra la garanzia di copertura del servizio di telefonia mobile con due diverse soluzioni molto meno impattanti e in spazi pubblici – non più privati – garantendo così anche un ritorno economico e di infrastrutture alla cittadinanza.

Nel quartiere di Sarzanello, difatti, come richiesto dal comune di Sarzana sarà realizzato un impianto di illuminazione del campo sportivo dell'area verde di quartiere, richiesto da tempo dalla cittadinanza, al cui vertice saranno apposti i ripetitori necessari alla copertura del servizio. Nel centro storico è stato individuato un vecchio locale tecnico inutilizzato, posto nel retro del cortile interno di un plesso in disuso, che garantirà con l'apposizione del ripetitore sul suo lastrico un impatto anche paesaggistico sostanzialmente nullo per la cittadinanza. Il comune si è garantito anche il diritto di spostare il piccolo impianto entro il 2026, che è la data di conclusione prevista dei lavori per la riqualificazione della vicina scuola XXI luglio grazie ai fondi del Pnrr ottenuti dall'amministrazione comunale.

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



studiodiwiki.it

**INNOVATIVA
STRUMENTAZIONE
CHIRURGIA ROBOTICA**
per interventi
protesici al ginocchio

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**ACCREDITATA
DALLA REGIONE
PIEMONTE
TRA I CENTRI
DI FASCIA A**

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Da oltre cinquanta anni sul territorio, offriamo ai nostri pazienti le migliori cure tramite il servizio sanitario nazionale, attraverso accordi con i principali circuiti assicurativi e privatamente. Medici specializzati nei più importanti settori della medicina, chirurgia e diagnostica, e personale qualificato per una struttura all'avanguardia nazionale. Affacciata sulle colline del Roero a soli 50 km da Torino, 80 km da Savona.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Camillo Scimone

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE

MEDICINA^e SALUTE

Raffaele Bonsi

IL NUOVO STUDIO

Città della Salute: gli effetti del long Covid sui bambini

Superata l'infezione spesso da asintomatici, bambini e adolescenti rischiano di sviluppare sintomi a lungo termine

■ In questa fase dove il Covid è tornato a farsi sentire nel nostro Paese, in pieno periodo estivo, la sintomatologia spesso si conferma fortunatamente lieve o addirittura assente nei più giovani, ovvero bambini ed adolescenti.

Molti di loro non giungono all'attenzione del pediatra, ed eventuali sintomi che si presentano a distanza dalla fase acuta spesso non sono correttamente riconosciuti dai genitori né associati al Covid, in quanto molto simili alle ben più banali influenze.

Da questo presupposto arriva l'allarme lanciato dal gruppo di studio coordinato dal professor Enrico Bertino e dalla dottoressa Giulia Maiocco di Neonatologia universitaria della Città della Salute di Torino, dal dottor Gianfranco Trapani dell'ASL1 Sanremo - Imperia, dal professor Vassilios Fanos dell'Università di Cagliari e dal professor Giuseppe Verlatto dell'Università di Verona.

Il gruppo ha valutato su otto regioni italiane più di seicento bambini che si sono ammalati di Covid tra ottobre 2020 e giugno 2021: il 24% della popolazione pediatrica che ha superato la fase acuta con sintomi lievi o assenti soffre di disturbi correlati all'infezione da Sars-CoV-2 a distanza di almeno due mesi dalla guarigione, e fino a nove mesi dalla stessa.

Infatti, aver sviluppato sintomi in fase acuta aumenta significativamente il rischio di Long Covid, portandolo dall'11,5% al 46,5%, mentre l'aver malattie concomitanti quali asma e rinite allergica non causa nessun rischio aggiunto.

Capofila di questo studio multicentrico in Italia sul Long Covid è la Città



Tra i primi sintomi del long Covid in bambini e ragazzi, secondo lo studio, ci sarebbero annebbiamento e difficoltà a concentrarsi

della Salute, fiore all'occhiello della salute pubblica piemontese, con l'articolo pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale Italian Journal of Pediatrics.

I dati confermano e consolidano il valore delle raccomandazioni espresse dalla Società Italiana di Pediatria e da numerose altre Società scientifiche pediatriche: bambini ed adolescenti che hanno contratto il Covid, anche se in modo lieve, devono essere monitorati dai genitori ed in caso di comparsa di sintomi vanno sempre visitati dal pediatra.

I sintomi più frequentemente lamentati dai piccoli pazienti sono stati l'affaticamento - pari al 7%, problemi di natura neurologica - difficoltà di concentrazione, sensazione di annebbiamento e cefalea - e sintomi respiratori, per il 6%.

L'incidenza di Long Covid è quasi raddoppiata nei bambini più grandi e negli adolescenti rispetto ai più piccoli, passando dal 18,3% nella fascia fino ai cinque anni, al 21,3% da sei a dieci anni, fino ad arrivare al 34,4% di rischio tra gli undici e i sedici anni.

Nella fascia di età maggiore ai sintomi più tipici si possono associare ansia, agitazione, disturbi del sonno e del comportamento. L'unico tipo di patologia Long Covid che si riscontra invece più frequentemente nella prima infanzia è quella respiratoria, con l'11,4% di rischio nella fascia fino ai cinque anni contro il 3,8% dopo i sei.

Come sottolineano gli autori dello studio, i risultati confermano l'importanza della vaccinazione in età pediatrica come strumento di prevenzione, anche dall'insorgere di patologia da Long Covid.

ASL DI VERCELLI

La telemedicina parte dalla Valsessera

Parte dalla Valsessera il servizio di telemedicina che Asl Vercelli ha predisposto per far fronte al minor numero di medici di base sul territorio e che consente ai cittadini dei piccoli paesi di minimizzare gli spostamenti per andare dal proprio medico di fiducia. Il Servizio, ha come punto di riferimento la Casa della Salute di Coggiola, che ospita gli ambulatori dei medici di base che aderiscono alla sperimentazione, la dottoressa Rosella Giuliani e il dottor Hamid Ghannadzadeh, oltre ad una serie di altre attività che spaziano dai prelievi ad alcune tipologie di visite specialistiche. A Portula,

uno dei paesi dell'alta valle a 15 minuti di auto, in un locale messo a disposizione dalla farmacia Tallia, l'infermiera di famiglia e comunità Giuseppina Di Biase incontra i pazienti che vogliono collegarsi con il proprio medico di base per una visita e fa da interfaccia per tutti gli altri servizi disponibili e con il personale a Coggiola, contribuendo a creare una rete assistenziale, ma anche basata sul rapporto umano e la conoscenza personale, molto utile soprattutto per le persone anziane e fragili. «Asl Vercelli è la prima in Piemonte a strutturare questa attività, che partendo dalla Valsessera sarà presto pro-

posta anche in altre valli come la Val Sesia e la Val Mastellone - spiegano il Direttore Generale dell'Asl Eva Colombo e il Direttore del Distretto Germano Giordano - Il nostro obiettivo è non lasciare mai sole le persone, mettendo a disposizione un'offerta sanitaria basata su tecnologie avanzate e sempre più vicine alle esigenze del paziente. Nei luoghi più decentrati la Telemedicina rappresenta un supporto fondamentale per la gestione delle fragilità, delle cronicità e anche delle emergenze, perché consente un monitoraggio tempestivo e continuativo della persona».

Da Torino una storia a lieto fine

■ Un matrimonio "in fine vita", con una cerimonia in terapia intensiva di cardiocirurgia alle Molinette di Torino in condizioni critiche, con tanto di bouquet fatto con i tappini delle provette del sangue. Ma proprio allora il miracolo: un cuore disponibile al trapianto che gli salva la vita.

È la storia di Maurizio Calorio, 47enne geometra di Alba che lavora in Comune a Guarene, nel cuneese, intubato e tenuto in vita da Ecmo dopo un gravissimo infarto. Nel mese di giugno viene ricoverato in provincia di Cuneo e sottoposto alle prime cure, per poi essere trasferito d'urgenza nel reparto di Terapia Intensiva post-cardiologica, coordinato dalla dottoressa Anna Trompeo. Ma le condizioni cliniche peggiorano e si rende necessario l'impianto di un sistema di assistenza circolatoria meccanica (Ecmo) che lo stabilizza. La strategia funziona bene, ma progressivamente si evidenziano pro-

Si sposa in fin di vita: salvato alle Molinette



blematiche legate alla terapia scagulant, necessaria per l'Ecmo, che impongono la richiesta urgente di un cuore nuovo. Il paziente è inserito in lista per un trapianto in urgenza nazionale attraverso il Centro Regionale Trapianti del Piemonte (diretto dal

professor Antonio Amoroso). Non si può sapere quando e se verrà mai trapiantato.

Il matrimonio con la sua compagna, Silvia Duca, 42 anni, tecnico di laboratorio all'ospedale di Verduno, da cui ha appena avuto una figlia di

due mesi, è una sorta di ultimo desiderio.

Ma poche ore dopo arriva il regalo di nozza più bello: la segnalazione da parte del Centro Nazionale Trapianti di un donatore compatibile. Da lì iniziano i preparativi per l'organizzazione del trapianto. Il donatore è a Napoli, lontano centinaia di chilometri. Parte un volo speciale per il prelievo del cuore, la sala operatoria a Torino viene allestita per il giovane sposo. Tutto è pronto e si può procedere. Fuori dalla sala la moglie attende con ansia notizie. Il cuore nuovo arriva a Torino dopo 12 ore dal matrimonio, il trapianto viene eseguito dal professor Massimo Boffini dell'équipe del professor Mauro Rinaldi, con l'aiuto della dottoressa Erika Simonato e del dottor Matteo Marro e degli anestesisti dottori Andrea Costa-

magna e Daniele Ferrero. Il cuore riparte perfettamente, l'Ecmo non serve più: può essere rimosso. Dopo l'intervento durato oltre sette ore, il paziente ritorna nel suo letto della terapia intensiva. Adesso senza Ecmo e con un cuore nuovo perfettamente funzionante. Attualmente si trova nel reparto di degenza di cardiocirurgia per proseguire le cure.

«È una doppia notizia bellissima a lieto fine per l'uomo e per la coppia - ha commentato il dottor Giovanni La Valle, Direttore generale Città della Salute di Torino -. Complimenti alle nostre équipes ed al sistema trapianti, che ancora una volta si confermano punto di eccellenza della Città della Salute. Ma ancor di più complimenti e congratulazioni ad un uomo e ad una coppia nati e poi rinati dopo il trapianto di cuore. Che sia per questo nuovo nucleo familiare un inizio di una nuova vita felice insieme».

**Shaking
perspective**



Naturalmente nuovo.

Floresale, fresco e delicato.
Naturalmente il nuovo
Aperitivo Fiori di Sambuco.

GAMONDI
1890

gamondi.it